

TOPONOMASTICA DI RIPALTA ARPINA

IL TERRITORIO

Il territorio del comune di Ripalta Arpina (CR) si stende in senso meridiano in una lunga banda geografica compresa, e in parte delimitata, tra i corsi fluviali del Serio a ovest, del Serio morto a est e dell'Adda a sud. Nel tratto settentrionale il confine con il comune di Madignano corre attualmente su limiti catastali, senza particolari emergenze geografiche.

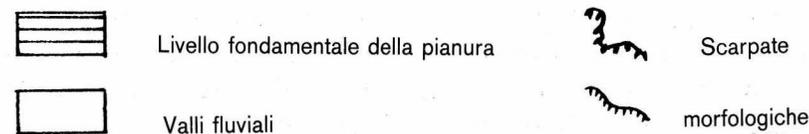
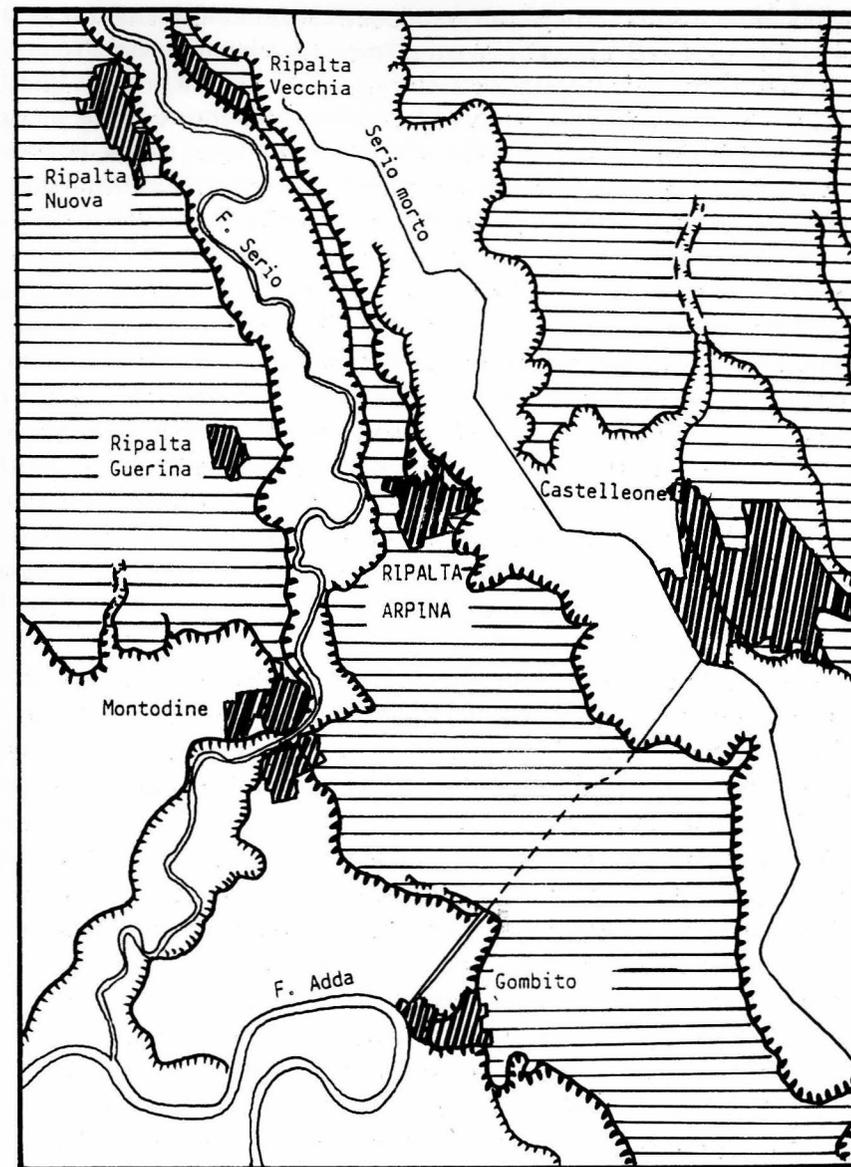
La morfologia di tale area risulta pertanto assai particolare, poichè interessata da tre valli fluviali che ritagliano un piccolo lembo del livello fondamentale della pianura, sito a quote aggirantisi intorno ai 67-72 m s.l.m. i cui massimi valori altimetrici sono rilevabili nel centro abitato. Mentre la valle relitta del Serio morto, a oriente, definisce un vasto solco, depresso di 5-7 m di media, che separa Ripalta Arpina da Castelleone, sul lato occidentale la più angusta valle del Serio vivo, che risulta incassata tra alte sponde, segnando dislivelli di oltre 10 m, di media -con punte massime di circa 14 m- divide il territorio in esame da quello di Ripalta Guerina, collocato sul versante opposto a quote analoghe. Verso sud altri evidenti salti di pendenza -le cosiddette "coste"- distinguono la depressione abduana, solcata dal fiume maggiore che con un amplissimo meandro chiude da questa parte l'area qui considerata.

Due importanti canali irrigui raggiungono il territorio comunale bordando strettamente la via di comunicazione storicamente più importante che collega Ripalta Arpina a Crema, sviluppata lungo il sottile diaframma di terra che spartisce le due distinte valli del Serio che qui si mostrano rasenti per breve tratto. La roggia Borromea si estrae dal fiume Serio in località S. Bernardino di Crema, avvalendosi pure del-

l'apporto idrico delle rogge Morgola e Molinara, e finisce il suo percorso dopo aver attraversato l'agro di Ripalta Arpina, nei comuni di S. Bassano e Pizzighettone, dove si dirama e si esaurisce⁽¹⁾. Venne realizzata nella seconda metà del XVI secolo riunendo due rogge preesistenti -di Ripalta Vecchia e della Fiera- scavate originariamente per servire i fondi agricoli di proprietari cremaschi siti in Castelnuovo e Ripalta Vecchia. Il progetto, iniziato dal conte Cesare Borromeo venne portato a termine dal figlio Renato Borromeo⁽²⁾. La roggia Archetta-Pallavicina risulta dall'unione di acque diverse, originate da distinte derivazioni: l'Archetta, un tempo estratta pure essa dal fiume Serio, dal 1960 trae la sua acqua dal Cavo Borromea, essendo stata chiusa la bocca di derivazione sul fiume dopo che una piena ne distrusse la traversa d'invaso; la Pallavicina si dirama invece dal Naviglio della Città di Cremona in comune di Fontanella (BG) con il nome di roggia Renata e il suo percorso è già documentato fin da prima del 1530⁽³⁾. Le due acque così riunite -la confluenza avviene nei pressi della chiesetta del Marzale in comune di Madignano- proseguono attraverso i territori di Ripalta Arpina, Castelleone e Gombito, sfociando nel Serio morto a Pizzighettone.

Il Serio morto rappresenta la traccia di un antico percorso fluviale, sicuramente attivo ancora nel X secolo, ma la cui totale migrazione nella valle che ne costituisce la sede attuale non avvenne che dopo diverso altro tempo. La denominazione di Serio morto si applica oggi ad un canale attuato a cavallo degli anni '30 a scopo di bonifica dell'intera valle relitta. Dal tronco principale, con foce in Adda a Pizzighettone, si stacca una diramazione, all'altezza di Castelleone, attraverso cui una frazione idrica defluisce in Adda, in corrispondenza dell'abitato di Gombito, dopo aver percorso un tratto in galleria sotterranea. Nonostante la bonifica rimangono comunque ancora vive alcune vestigia del vecchio corso naturale, sottoforma di piccole paludi dal profilo falcato, ovvero se ne riconoscono le tracce nell'andamento lunato di diversi appezzamenti agricoli.

Anche la roggia Oriola, nata dal Serio morto, bagna una parte del territorio comunale. Le carte storiche fanno poi menzione di altri due cavi irrigui: una *roggia Babbiona* che si estraeva dal fiume Serio a monte del ponte di Montodine⁽⁴⁾ -della quale si nomina anche un percorso dismesso (*vaso vecchio*) posto a confine con alcuni campi nei pressi dell'Adda- e una *roggia Nova*, per qualche tratto decorrente parallela alla Pallavicina da cui risulta separata tramite un argine. Vari «boc-



chelli», «fossette», e «scoladori» componevano, come del resto ancora oggi, l'idrografia minuta necessaria all'economia agricola del territorio. È, infatti, sull'agricoltura che si fonda soprattutto, -ed in modo quasi totale nei secoli passati,- l'economia di queste comunità, nonostante la qualità dei terreni, non di rado sabbiosa o anche ghiaiosa, condizionata dalla presenza di alluvioni fluviali più o meno recenti, abbia imposto una secolare opera di ammendamento e di miglioramento agronomico.

Oggi l'area a seminativo occupa percentualmente la maggior parte della superficie agraria del comune. Il ciclo di rotazione vede coltivati principalmente granturco, orzo, soia ed in proporzione variabile, ma certamente subordinata, frumento, segale, avena e barbabietole. Nella rotazione entrano poi il prato avvicendato e gli erbai, che risultano essere le colture foraggere di gran lunga più diffuse. Rimangono però ben rappresentati anche i prati permanenti, mentre sono del tutto scomparse le marcite, ancora esistenti fino a pochi anni addietro. Nelle golene fluviali ampie superfici sono piantate a pioppeto specializzato.

Da quanto è possibile evincere dalla documentazione disponibile si può ritenere che negli ultimi tre secoli la situazione non presentasse grandi difformità rispetto alle percentuali occupate dall'aratorio rispetto al prato, con presumibili oscillazioni a favore dell'una o dell'altra destinazione, secondo le necessità. Una posizione di deciso rilievo fu invece sempre assunta dalla vite che vi appare coltivata ovunque. La dimensione aziendale odierna è generalmente media o piccola e si basa sulla piccola proprietà o anche sull'affittanza, ma sempre di proporzioni modeste. La frammentazione del corpo aziendale è talora causata da ragioni connesse con la natura del suolo, ma molto più frequentemente vi si ravvisa un processo di suddivisione, protratto per più generazioni, che finisce per polverizzare il già ridotto patrimonio terriero familiare. Allo svantaggio del frazionamento infinitesimo, che diviene poco efficiente ed inadatto all'introduzione di tecnologie e di organizzazioni e metodi moderni, si oppone però la conduzione di tipo diretto, spesso familiare, che rappresenta la forma aziendale più redditizia.

Tale stato di cose ha consentito, tuttavia, la conservazione dei vari appezzamenti agrari nelle loro dimensioni e caratteristiche, impedendo quel processo di fusione di più particelle catastali attigue, oggi assai praticato ai fini dell'ottimizzazione della conduzione aziendale trami-

te la meccanizzazione delle operazioni agricole, e conservando, così, intatti fino a noi molti dei microtoponimi oggetto del presente studio. La situazione attuale discende, in parte, anche dall'appoderamento di proprietà più estese che nei secoli passati videro tra i possessori diversi esponenti della nobiltà o della borghesia cittadina, tra cui si possono citare, in quanto maggiormente ricorrenti, i nomi degli Albergoni e dei Bondenti ad essi succeduti, dei Benvenuti del ramo di Montodine, dei Noli Dattarino, degli Arpini, dei Barbeta o Barbetti, cui si possono aggiungere alcuni possedimenti ecclesiastici facenti capo, per lo più, all'Arciprebenda, al Canonico e al Chiericato di S. Maria Rotonda, attuale chiesa parrocchiale, già sede plebana.

Dallo spoglio dell'estimo veneto, del 1685, è possibile ricavare un'idea abbastanza precisa della situazione territoriale che mostra un minutissimo spezzettamento, ritagliando parcelle agrarie di dimensioni talora infinitesime, ma che l'appellativo comune ad altre uguali ne dichiara l'appartenenza ad unità agrarie, complessive di più estese superfici, che non è fuor di luogo ritenere vere e proprie "località". Alla loro origine stanno, evidentemente, sistemazioni territoriali ben anteriori, la cui continuità è talvolta testimoniata dal ricupero del toponimo rimasto invariato, e già attestato in un documento del 1051 riguardante Ripalta Arpina.

Dalla stessa carta si intuisce come il territorio pertinente la «curtis que nominatur Rivoltella» dovesse essere piuttosto vasto e senza dubbio ben più esteso di quanto non appaia oggi, spingendosi a ricomprendere buona parte dell'attuale agro di Castelleone, con cui ora Ripalta Arpina confina per lungo tratto verso oriente, fino a raggiungere presumibilmente i limiti delle altre vaste pertinenze facenti capo alla *curtis* di Bressanoro.

Ancora successivamente si assiste alla riduzione dei confini appartenenti a Ripalta Arpina, tanto che diversi appezzamenti agricoli assegnati dall'estimo veneto al suo territorio risultano oggi dipendenti dai comuni confinanti: Montodine, Gombito e ancora Castelleone. Dal che si intuisce l'interesse che meriterebbe un approfondito studio riguardante l'evoluzione storica della giurisdizione di una comunità la cui importanza territoriale fu di indubbio riguardo; evoluzione da correlare, in particolar modo, con la nascita e la repentina crescita successiva di Castelleone⁽⁵⁾.

Un'ultima considerazione merita l'esame, ancorchè sommario, della tessitura territoriale riguardante la forma, la dimensione e la disposi-

zione delle parcelle agrarie come scaturisce dal confronto della cartografia in nostro possesso. Mentre, infatti, nel settore nord del territorio comunale e, possiamo dire, nel più stretto ambito di influenza dell'abitato di Ripalta Arpina si riconosce un insieme irregolare di particelle dalla forma e dimensioni assai variabili, nel settore meridionale, separato dal precedente dalla linea costituita dalla S.P. n. 14 Montodine-Castelleone, appare evidente una tessitura più geometrica, costituita da particelle di forma e dimensioni regolari, spesso squadrate, raggruppate per lo più attorno alla Saragozza.

Non è difficile pertanto, dedurre la più recente età delle particelle di tipo regolare, dovute ad una sistemazione agraria presumibilmente settecentesca - i cui primi tentativi paiono tuttavia ravvisabili già alla fine del secolo precedente - certamente voluta da un'unica proprietà ed attuata con intenti di razionalizzazione della superficie fondiaria rispetto al riordino idraulico ed al fabbisogno idrico, alla morfologia del terreno, all'ottimizzazione dell'operatività agricola e, in sostanza, al maggior sfruttamento delle potenzialità agronomiche del fondo. Si può altresì intuire nel caso di specie, uno scompaginamento della preesistente microtoponomastica, conseguente alla risistemazione podereale, con presumibile perdita di alcune denominazioni e probabile conio di nuove.

Diverso è il caso della porzione settentrionale, più direttamente collegata all'influenza del centro abitato, autentico vertice dell'intera organizzazione territoriale circostante, dal momento che - è necessario sottolinearlo - non esistono qui insediamenti sparsi - le caschine - così abbondantemente e regolarmente diffuse, per esempio, nella massima parte del Cremasco o nell'adiacente agro di Castelleone.

Nella loro articolata trama parcellare i campi qui formano il risultato di una complessa vicenda storica. La forma irregolare, adattata alle esigenze morfologiche ed alla natura del suolo - motivi che qui hanno dovuto fare i conti con la presenza eccezionalmente ravvicinata di due fiumi - rispecchia il processo di conquista da parte dell'uomo sull'ambiente naturale. Spesso gli originari contorni sono rimasti immutati per secoli; subendo, tutt'al più, un processo di frazionamento al loro interno.

Ciò si deve in gran parte all'obbligata necessità di adattarsi alla morfologia del territorio, segnato da alte "coste", da profondi avvallamenti, da paludi originate dai fiumi, oltrechè da una fondamentale povertà di terreni fertili, essendo gli ambiti fluviali caratterizzati da sedimen-

ti sabbiosi o ghiaiosi e, oltretutto, soggetti ai periodici eventi di piena. Tutto ciò ha condizionato pesantemente la vita della comunità di Ripalta Arpina che anche nel tessuto edificato mostra una sostanziale fissità, comportante modestissimi sviluppi, facilmente documentabili relativamente agli ultimi due secoli, se si escludono alcune ridotte e ben evidenti espansioni recenti. Ciò ha contribuito indubbiamente alla conservazione della massima parte dei toponimi primari, rimanendo comunque documentabile una riconoscibile fluttuazione dei toponimi minori o subordinati, per così dire, nati o scomparsi congiuntamente ai frazionamenti o agli accorpamenti dei lotti interni ai fondi principali.

LE TAPPE DI UNA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

Nel 1034 una «Cartula testamenti»⁽⁶⁾ nomina insieme a Montodine, Gombito e Moscazzano anche il *locus et fundus* di Rivoltella a proposito di edifici e di terreni ivi posseduti dal prete *Vuinizo*. Rinominato nel 1041⁽⁷⁾ il *locus* di Rivoltella appare dotato di una *curtis*, di un *castrum* e di una *capella*, nonché di beni di pertinenza dello stesso castello.

Ma è nel 1051 che un'ulteriore carta⁽⁸⁾ precisa meglio la fisionomia dell'abitato e, più che altro, ci informa della situazione territoriale elencando, oltretutto, ben cinquantasei località che si rivelano di fondamentale importanza per il nostro studio. Se ne evince che la cappella era consacrata a Santa Maria e a San Giovanni e sorgeva nei pressi del castello, mentre pertinevano alla *curtis*, oltre a case e sedimi, vigne, selve unitamente alle loro *areae*, (aie aperte al loro interno per l'allestimento del legname e la preparazione del carbone), campi, prati, zerbi, pascoli, mulini, luoghi di pesca e annessi diritti, rive, corsi d'acqua e paludi, diritti d'uso di acque e di canali, colti ed incolti oltre a diversi altri beni, privilegi e diritti. Se con il termine di *locus* si intende qui designare il centro abitato⁽⁹⁾, con quello di *fundus* si indica il territorio da esso dipendente⁽¹⁰⁾, di cui si distinguono le varie frazioni o porzioni, ognuna portante un nome che diviene automaticamente toponimo.

Di questi alcuni (certamente *Auliano* e *Mairano*, ma riteniamo anche *Isolana* e *Valsano*, nonostante rimangano di dubbio carattere)⁽¹¹⁾ rappresentano sopravvivenze di toponimi fondiari romani, la cui persi-

stenza è una prova diretta di una continuità insediativa o di utilizzazione del suolo protrattasi nel tempo, venendo meno la quale tali toponimi sarebbero scomparsi⁽¹²⁾. Non sarà neppure da escludere l'eventualità, segnalata dal Leicht, che talune di queste sopravvivenze altro non siano se non «possessi romani rimasti nella forma originaria e nella primitiva estensione nelle mani del fisco longobardo»⁽¹³⁾. Altri toponimi tradiscono un'origine di influsso più schiettamente germanico (*Burdolino, Sala, Vualarino*), altri ancora si pongono come espressioni di tradizione latina ma di conio tipicamente medievale (*Carclarea, Carbonaria, Caselle, Coguzo, Grumo, Pratonovo*, ecc.).

Alcuni, tra questi, aggiungono nuovi elementi circa la situazione territoriale di cui riflettono le condizioni generali già accennate più sopra, ribadendone l'accidentata morfologia, la ripetuta interferenza da parte di correnti fluviali o di loro diramazioni secondarie, la ricca copertura boschiva offerta anche da castagneti, querceti, carpineti, tra cui si aprivano aree destinate al pascolo ovvero occupate temporaneamente per la produzione del carbone, cui si contrapponevano spazi riservati alle colture agrarie e prative, dei quali taluni dovevano essere di diritto comune, mentre altri erano possedimenti facenti capo alla comunità di Rivoltella.

L'evoluzione del territorio qui considerato non pare distaccarsi dalla sorte comune dell'intera regione, improntata dall'affermazione progressiva dell'agricoltura e, all'inverso, dalla contrazione dell'ambiente naturale allo stato selvatico⁽¹⁴⁾.

Se una visione complessiva dell'area specifica ci è ancora negata dalla povertà di documentazione nota ad essa relativa, alcuni segnali vengono comunque espressi in tal senso da qualche altra carta medievale. Così nel 1208, prima, e nel 1225⁽¹⁵⁾ poi -dove, tra l'altro, l'abitato di Rivoltella è definito *villa*, mentre le pertinenze giurisdizionali vengono designate come *territorio et curia*-appare già molto avanzato il processo di conquista del territorio in senso agricolo e, parallelamente, sembrano moltiplicarsi i microtoponimi diffusisi di conseguenza. Tuttavia non si può non notare il persistere di *terre laghie, guastie e cerbie*, in special modo lungo il fiume Serio, nonché l'ineliminabile connotazione dovuta a "coste" e "valli" che costituiscono, da sempre, la nota caratteristica del territorio di Ripalta Arpina.

Dove non giunge la diplomazia è possibile, in parte, supplire alla carenza di informazioni attraverso la documentazione toponomastica. Per suo tramite è ancora possibile seguire il decorso delle trasforma-

zioni territoriali, che all'aspra situazione di rinselvaticamento occorsa nell'alto Medioevo andavano via via sostituendo un'attiva colonizzazione agricola, strumento di evoluzione economica e sociale.

Mentre alle aree agricole di più antica origine (*Campaneia, Prato, Media Campora*) e alle aree compascue (*Agro*) si erano a mano a mano aggiunte nuove superfici, per lo più riparate da chiusure, in epoca anteriore al Mille (*Breda, Broilo, Carclarea*), nel pieno Medioevo si assiste ad un'ulteriore espansione dei coltivi (*Novelle, Chiosi, Pratonovo*, ecc.) strappati alla selva e conformati, nel loro profilo, secondo le possibilità offerte dall'ostica natura del terreno (*Longure, Léste, Luna, Campo rotondo*, ecc.). Parallelamente si era sviluppato il tessuto insediativo che al nucleo abitato centrale aveva aggiunto qualche sede sparsa (*Sala, Caselle, Sedume*) legata anche ad attività artigiane (*Fornace, Molino*); ovvero opere di difesa e di offesa (*Castelar*), mentre venivano sorgendo luoghi sacri, delle cui dediche alcune (*S. Maria, S. Giovanni, S. Eusebio*) lasciano intendere una non trascurabile presenza longobarda, del resto ampiamente attestata da molti altri toponimi.

Ciononostante parte del territorio continuò a rimanere invasa dalle acque (*Aquaditio, Frastagno, Coata, Lago*, ecc.), parte restò occupata dall'incolto (*Zenevredo, Lentaneta, Bruggia, Brusate*, ecc.), dal bosco (*Rovereto, Silva de Sala, Nembre*, ecc.) o permase sotto l'influenza delle acque fluviali e della loro azione dinamica (*Ramelle, Sabbia, Palude*, ecc.).

Ancora nei secoli successivi i documenti consentono di seguire, seppure a tratti, il progredire dei poderosi mutamenti del paesaggio agrario, i quali non fanno che riflettere un altrettanto profondo modificarsi della struttura economico-sociale della comunità di Ripalta Arpina: un piccolo esempio, come tanti altri, di un'evoluzione di carattere più generale che fu obbligata ed imperativa e finì per disgregare un assetto precedente e per lungo tempo stabilizzato fondato su un'economia silvo-pastorale, a tutto favore di uno sviluppo agrario che coinvolse tutti i ceti sociali.

La più nitida immagine dei risultati conseguiti da simile processo è certamente in un documento ormai tardo, ma talmente dettagliato e complessivo da non poterne in alcun modo prescindere: la Copia d'Estimo del 1685⁽¹⁶⁾.

Se ne ricava che la superficie coltivata sembra aver raggiunto livelli molto elevati. La gran parte degli appezzamenti agrari aventi una denominazione risulta essere costituita da arativi adacquatori. Assai più

contenuta appare la consistenza della superficie prativa, che si intende essa pure adacquatoria, mentre vi compaiono frequenti anche i terreni asciutti, sia arativi sia, e soprattutto, vitati. Anzi, si può certamente affermare che la diffusione della vite raggiungeva, alla fine del XVII secolo, valori cospicui e di sicuro non molto diversi da quelli propri ai secoli precedenti, di cui la situazione seicentesca non doveva essere che la naturale continuazione. Alla relativa scarsità di prati potevano supplire le numerose "lame", terreni vocazionalmente umidi o sortumosi in cui crescono erbe in ricca varietà ed abbondanza. Sovente tali appezzamenti risultano essere arborati, sicchè se ne sfruttano al meglio tutti i possibili prodotti.

Lungo i fiumi non sono rari i terreni pascolativi definiti «zerbi», produttori di erba non assoggettabile ad operazioni di sfalcio e fienagione. È molto probabile che tale genere di ambiente sia da considerarsi di origine secondaria, derivato cioè da opere di diboscamento e successivamente mantenuto a pascolo. Talora, però, qualche zerbo può risultare «arborado azocado», per ripresa spontanea della vegetazione legnosa, in seguito governata in vario modo. Altre volte gli zerbi confinano con ghiaie nude ovvero con depositi alluvionali sabbiosi. E questo delle «sabbie» è un motivo ricorrente ovunque nel territorio di Ripalta Arpina, in particolar modo, e prevedibilmente, lungo l'Adda e lungo il Serio vivo, quale naturale effetto delle alterne fasi di erosione e di deposito proprie della dinamica fluviale. Tale precisa connotazione è abbondantemente riflessa dalla toponomastica locale, come si vedrà. Una grande varietà di condizioni porta ad elencare «sabbie avidate e arborate», «sabbie boschine», «sabbie azocade», «sabbie zerbie», oltre alle «sabbie nude» e a tutta una serie di gradazioni e di parziali commistioni tra le diverse categorie.

Da ciò è facile scorgere la non trascurabile importanza economica attribuita a questo tipo di ambiente. In effetti, alla generale rarità o assenza di superfici boschive vere e proprie, si contrappongono alla fine del XVII secolo, le poche risorse arboree cresciute spontaneamente sulle alluvioni fluviali, che presumiamo costituite in massima parte da salici e pioppi o, talora, e specificamente in aree ex palustri, da ontaneti. La scarsità di consorzi vegetali di significato forestale viene ovunque compensata dalle coltivazioni arboree marginali ai campi, governate ad alto fusto o a ceduo, quest'ultimo rappresentato dalle «gabbie» e dalle «zocche», ossia dalle capitozze e dalle ceppaie che occupano anche i numerosi argini di separazione tra le rogge.

Un ultimo accenno meritano le «paludi» e le «morte» fluviali, le cui designazioni non risultano essere sinonime apparendo ben distinte nel catasto veneto. Ci sembra di poter definire le paludi, secondo l'accezione dell'Estimo seicentesco, come terreni derivati dal colmamento di rami fluviali abbondanti e già abbondantemente vegetati, ma dove la cedevolezza del terreno non consente che limitate utilizzazioni. La "morta" è invece da intendersi come un ramo fluviale confinato ancora nel suo assetto di raccolta d'acqua ferma, i cui margini possono essere alberati o boscati ed il cui utilizzo risulta vario, ma solitamente connesso con attività di pesca o di allevamento del pesce, quantunque il catasto veneto nomini anche una «morta lavoradora» che ci lascia piuttosto perplessi circa le modalità di sfruttamento.

Infine vengono sovente menzionate le «coste» o «costere» che altro non sono se non le ripide scarpate morfologiche che definiscono ancora oggi, sui tre lati orientale, meridionale e occidentale, il piano terrazzato su cui sorge l'abitato di Ripalta Arpina e parte del territorio ad esso pertinente, separandolo dalle depressioni delle valli fluviali rispettivamente del Serio morto, dell'Adda e del Serio vivo. Pur non essendolo apertamente dichiarato possiamo senza timore ritenere tali scoscesi pendii coperti in gran parte dal bosco in quanto non altrimenti sfruttabili nella più parte dei casi. Solo alcuni loro tratti affacciati alla valle dell'Adda, in più dolce declivio ovvero dopo opportuna sistemazione a terrazzo, offrono la possibilità di essere piantati a vite o di essere destinati a qualche coltivazione prativa od orticola.

Quella appena tracciata è la fisionomia del paesaggio agrario come appare sul finire del secolo XVII. Fisionomia che possiamo considerare ormai "moderna", intendendo così distinguere la nuova immagine da una condizione precedente, alto e pieno-medievale, profondamente diversa.

Si può dire che tale impronta, pur nelle inevitabili oscillazioni temporali, determinerà l'aspetto territoriale fino ai giorni nostri, nelle sue linee generali, senza voler esaurire, con ciò, un argomento che la sempre importante opportunità di ulteriori e più precisi approfondimenti di carattere specifico, può sviluppare gettando nuova luce su una situazione locale interessante e complessa.

CONDUZIONE DELLA RICERCA E FONTI

Ogni nome di luogo conserva in sè un frammento della storia di una comunità e diviene esso stesso un documento storico di qualità e valore ancora troppo spesso sconosciuti. Esso è, invece, una testimonianza di natura linguistica, sociale, territoriale e costituisce uno dei patrimoni che più gelosamente andrebbero custoditi, studiati e compresi in tutta la loro valenza. Attraverso lo studio della toponomastica riesce possibile ricostruire una parte della storia, spesso non scritta in nessun altro documento, o portare ulteriori contributi a dati e notizie più o meno conosciuti e sicuri, integrandone la cognizione con elementi di carattere geografico, idrologico, vegetazionale, faunistico, o relativo al sistema insediativo, alla storia del costume, alla vita sociale ed economica e ad infinite altre realtà, ricuperando un'immagine viva del mondo appartenuto ai nostri avi.

Il fatto di proporre qui la toponomastica di Ripalta Arpina è abbastanza casuale e deriva semplicemente dall'aver trovato per primo questo territorio chi abbia accolto l'invito, che da vari anni andiamo proponendo nelle singole scuole della provincia di Cremona, di raccogliere le denominazioni dei campi appartenenti al proprio comune, attraverso il coinvolgimento degli alunni e delle loro famiglie che rimangono spesso i più diretti depositari di una tradizione e di una cultura che rischiano di essere disperse giorno dopo giorno e in modo definitivo. Quindi un merito particolare ed un ringraziamento sincero devono essere riconosciuti agli insegnanti, agli alunni ed alle famiglie che con un lavoro scrupoloso di raccolta e di confronto dei dati conosciuti hanno saputo ridare vita e rendere di pubblica conoscenza un patrimonio finora rimasto sapere di pochi.*

*La raccolta delle denominazioni dei campi è stata effettuata da due diversi gruppi di ragazzi, che non di rado hanno tuttavia coinvolto uguali famiglie, in modo da poter ottenere dati confrontabili e incrociabili a diverso titolo.

Una prima compilazione effettuata sulla base della mappa catastale alla scala 1:10.000, è stata portata a termine dalla classe 5a elementare di Ripalta Arpina, sotto la guida dell'insegnante Edvige Lozza Bellani, nell'anno scolastico 1988-89. Un'altra raccolta, pressochè contemporanea alla prima, venne invece condotta dagli alunni della classe 3a media, sez. C di Montodine, sotto la direzione dell'insegnante di lettere Mariadele Piantelli, sempre nell'anno scolastico 1988-89, utilizzando quale base cartografica la Carta Tecnica Regionale, alla scala 1:10.000 (C.T.R., Sezioni nn: C7C1 Castelleone; C7b1 Credera-Rubbiano; C7C2 S. Bassano; C7b2 Turano Lodigiano). In questo secondo caso gli alunni, durante le loro interviste, si avvalsero anche di registrazioni su nastro magnetico allo scopo di raccogliere, dalla viva voce degli informatori, l'esatta denominazione dialetta-

Cimentarsi in un campo così complesso e, per molti versi infido, come è quello attinente alla toponomastica non è affare da affrontare a cuor leggero, tanto più per chi della materia non è uno specialista. Pertanto riconosciamo fin d'ora gli ampi limiti e le evidenti manchevolezze del presente lavoro che se viene qui offerto, pur tra mille dubbi e incertezze, è solo perchè esso era dovuto, per ragioni di riconoscenza, a chi si dedicò con tanta convinzione e perseveranza al gravoso compito di raccolta della materia prima: le denominazioni degli appezzamenti agricoli. Inoltre non ci neghiamo la speranza che esso possa agire da stimolo ad altri affinché compiano un analogo lavoro e non lascino scomparire tanto importanti documenti linguistici e storici che da soli potrebbero costituire argomenti di ricerca per molti anni a venire. E tanto più urgente appare un lavoro di rilevamento della microtoponomastica quanto più vivace e repentino si rivela il processo di trasformazione delle nostre campagne, troppo spesso colonizzate da dilaganti insediamenti industriali e civili sparsi, scompagnate dal passaggio di tante nuove strade, sovente inutili e non rispondenti alle reali esigenze territoriali, occupate da megacentri commerciali o comunque stravolte da interventi quasi sempre estemporanei, lasciati alla selvaggia iniziativa privata (ma spesso incoraggiati o, addirittura, richiesti), nell'assenza più totale di una pianificazione programmata e lungimirante.

D'altra parte anche le nuove tecniche colturali non fanno che incentivare la massiccia soppressione della maglia parcellare agraria, così come è venuta formandosi nei secoli passati, attraverso la fusione degli appezzamenti agricoli più piccoli in unità di più ampie dimensioni. Tutto ciò comporta la scomparsa, che si può dire quotidiana, di decine e decine di microtoponimi che talvolta non è più possibile recuperare in alcun modo.

È perciò che rinnoviamo, a quanti ne abbiano la possibilità, l'invito a rilevare le denominazioni dei campi, perchè non sia disperso un patrimonio collettivo ancor prima che sia conosciuto.

le delle particelle agrarie. Tra gli informatori devono essere ricordati i sigg. Giovanni Rossetti, Evelino Bergami, Giannino Spoldi, Carlo Bergami, Natale Crotti, i cui nomi risultano registrati, ma un uguale ringraziamento vada a tutti coloro che, pur non nominati, hanno contribuito alla riuscita del lavoro. Ad essi si devono ancora le notizie di carattere generale riguardanti, più che altro, la destinazione culturale attuale e le descrizioni dei caratteri salienti di ciascun appezzamento agricolo. In entrambi i casi per ogni campo venne compilata dagli stessi raccoglitori una scheda specifica riportante i dati rilevati. Sulla base di questo materiale è stata infine redatta a cura dello scrivente una carta toponomastica definitiva, eseguita anche con il conforto di parziali ricontrolli applicati ai casi più malsicuri.

ALTRE FONTI

Perchè la raccolta toponomastica fosse il più completa possibile si è provveduto anche allo spoglio delle fonti storiche più reperibili. Se ne fornisce di seguito l'elenco in ordine cronologico, avvertendo che nella parte specialistica le stesse risultano citate esclusivamente tramite l'indicazione della data ovvero della sigla FSB per quanto attiene al Fondo Storico Benvenuti, che raggruppa documenti risalenti a date diverse.

1051.

La monaca Raimburga vedova del fu Guido lascia alla chiesa cremone-
nese tutti i suoi terreni e edifici posti in Ripalta Arpina, assieme al
castello, a una cappella intitolata ai SS. Maria e Giovanni, con i beni
di pertinenza, riservandosene l'usufrutto finchè vivrà; in: *Le carte cre-
monesi dei secoli VIII-XII*, a c. di E. FALCONI, vol.I, Documenti dei
fondi cremonesi (759-1069); Cremona 1979; doc. n.189, pp.474-476. Cfr.
anche L. ASTEGIANO, *Codex Diplomaticus Cremonae* 715-1334, I, To-
rino 1895, doc. n.103, pp.72-73

1073.

Ottone del fu Augerio da Manzano dona alla chiesa di Cremona tutti
i suoi beni posti in Ripalta Arpina «loco qui dicitur Zenevredo»; in:
Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, cit., vol.II, Documenti dei fondi
cremonesi (1073-1162), Cremona 1984; doc. n.215, pp.3-4.

secolo XII seconda metà.

Elenco dei terreni di proprietà della chiesa di S.Agata e dell'Ospedale
di S.Giovanni posti in «Ripa Scorticata», Manzano e altre località; l'in-
dicazione dell'estensione, dei confini e del reddito; in: *Le carte cremo-
nesi dei secoli VIII-XII*, cit. vol.IV, Documenti dei fondi cremonesi
(1185-1200); Cremona 1988; doc. n.857, pp.475-482.

1201.

Coppadius Rotulus rinuncia a favore dell'episcopato di Cremona ad
un sedume di due pertiche «in villa Rivoltelle» che aveva in feudo dal-
lo stesso episcopato. Dello stesso sedume e di altre tre pezze di terra
site in territorio di Ripalta Arpina il vescovo Sicardo investe a titolo
di feudo *David de Imilda Lunga* e gli eredi maschi; in: *Acty Kremony
saec.X-XIII*, I, a c. di S.A. ANNINSHKIJ, Mosca-Leningrado 1937; doc.
n.108, pp.238-239.

1225.

Omobono, vescovo di Cremona, a titolo di feudo investe Ugone *de Isa-
co* e Lanfranco *de Guinizonibus* di Crema di tre pezze di terra di due
pertiche e venti iugeri site «in territorio et curia Rivoltele»; in: *Acty
Kremony saec.X-XIII*, I, cit., doc. n.149, pp.295-296.

1361.

Convenzione stipulata tra il podestà di Crema e i consoli delle porte
vertente sulla manutenzione di vie, strade e ponti del territorio. Bibl.
Com. di Crema, Archivio del Comune, perg. n.1. Il documento è stato
trascritto e studiato da G. Albini, *Crema e il suo territorio alla metà
del sec.XIV*, tesi di laurea discussa presso la facoltà di Lettere dell'U-
niversità degli studi di Milano, relatore G. Martini, a.a. 1972-73.

FSB.

Fondo Storico Benvenuti (ramo di Montodine), Biblioteca Comunale
di Crema.

1609.

Estimo ecclesiastico. Rivoltella Arpina, Archivio della Curia Vescovile
di Crema.

1685.

Copia dell'Estimo 1685. Ripalta Arpina, Archivio di Stato di Cremona.

1815.

Comune di Ripalta Arpina. Dipartimento dell'Alto Po, (copia del 1815
conforme al Sommarione originale), Arch. di Stato di Cremona, Fon-
do Catasto, tav. n.44, mappa n.51.

1815.

Comune di Sarragosa. Dipartimento dell'Alto Po, (copia del 1815 con-
forme al Sommarione originale), Arch. di Stato di Cremona, Fondo Ca-
tasto, tav. n. 56, mappe n. 75.

ANNOTAZIONI AL MATERIALE TOPONOMASTICO DI RIPALTA ARPINA

I nomi di luogo raccolti ammontano a 289. Si tratta spesso di veri e
propri toponimi, caratterizzati da un'elevata stabilità temporale e pog-
gianti, non di rado su una secolare e solida tradizione scritta. Essen-

do noti a buona parte della comunità di Ripalta Arpina, quantomeno alla componente più schiettamente agricola, vanno al di là della semplice conoscenza di competenza della ristretta cerchia familiare dei conduttori dei vari fondi. Non si può con ciò negare che una quota parte delle denominazioni rilevate mostrino il carattere più modesto di semplici termini di riferimento e lascino intravedere una spiccata tendenza a mutare anche nel giro di breve tempo, ovvero appaiano noti a poche persone e, generalmente, solo a chi abbia a che fare con la conduzione del fondo agricolo particolare. Ciò si rileva sovente anche dal fatto che diversi di tali termini di riferimento originino da nomi comuni e si trovino ripetuti in vari settori dello stesso territorio di Ripalta Arpina, ma ampliando l'orizzonte di indagine ad aree più vaste se ne vedrebbe il moltiplicarsi in svariate altre situazioni e sotto disparate forme. Per la massima parte si riscontra un'origine schiettamente agricola dei toponimi raccolti, ma è possibile distinguere differenti categorie cui ricondurre il materiale esaminato. Se ne dà di seguito un conciso elenco, con valore esclusivamente orientativo, a mero titolo di esemplificazione:

1. *Nomi riferiti alla morfologia del terreno:*

risultano piuttosto frequenti ed annoverano denominazioni sia attuali sia antiche e non più viventi. Esempi: Costa, Dossello, Foppazze, Valli, Scandino, *la Bùsa*, *le Basse*, Muntenarea, Grumo, Coguzo, ecc.

2. *Nomi attinenti alle caratteristiche ed alla natura del suolo:*

sono altrettanto diffusi ma sembrano essere tutti di origine relativamente recente, quantomeno nella loro condizione di toponimi: Gerralte, Gerrino, Sabbiazza, Sabbietti, Gisso, ecc.

3. *Nomi relativi alle condizioni idrografiche:*

anche in questo caso le frequenti denominazioni coprono l'intero arco temporale documentabile attraverso le fonti scritte ed orali: Frastagno, Ramelle, Fontana, Roggia, Lago, Palude, Morta, *Füga*, ecc.

4. *Nomi riguardanti la copertura vegetale:*

meno frequenti dei precedenti, risultano tuttavia richiamati in tutti i periodi storici documentabili: Carpeneta, Casteneto, Rovereto, Silva de Sala, Roversello, Albera, Boschetto, *Buschine*, *Murunér*, ecc.

5. *Nomi relativi alla fauna:*

ne risultano nominati tre soli: Chioso del lupo, Campo del lupo, *Légor*.

6. *Nomi riferibili a termini agrari, destinazione colturale, ecc.:*

sono i più abbondanti e documentati in ogni periodo storico: Campanea, Aialalia, Prato, Campo, Campazzo, Breda, Chioso, Novelle, Lametto, Brolo, *Marside*, *Egna*, ecc.

7. *Nomi riconducibili alla forma e all'estensione delle particelle agrarie:*

sembrano prevalentemente di origine non antica o, tutt'al più, medievale: Piane, Chios Rotonondo, Luna, Longura, Quadro, *Léste*, *Camp lunch*, *trentasess pertighe*, ecc.

8. *Nomi attinenti alle condizioni stagionali del terreno:*

non molto frequenti sono però presenti in ogni epoca storica: Arsaria, Aquaditio, Costa, Bruggia, Brusate, Bona, ecc.

9. *Nomi indicanti posizione geografica:*

non molto frequenti e tutti di origine recente: Ponte di Montodine, *Camp Saragoza*, *Cimitero*, *Bèla ésta*, ecc.

10. *Nomi relativi a sedi umane:*

poco numerosi ma presenti in ogni epoca: Caselle, Castelar, Sedume, Saragoza, Ca' Nova, ecc.

11. *Nomi legati ad attività non agricole:*

anch'essi poco frequenti e di origine per lo più recente: Carbonaria, Fornace, Molino, *Caa*, ecc.

12. *Nomi riconducibili a dedizioni santorali:*

si tratta di un ridotto numero di agiotoponimi che tuttavia si trovano documentati in ogni epoca: Sancto Vicencio, Sancto Benedicto, Sant'Eusebio, San Giovanni, ecc.

13. *Nomi indicanti appartenenza (inclusi i nomi di persona):*

abbastanza frequenti e presenti in ogni periodo documentato: l'Albare Benedicti Presbiteri, Gambazocco, Baldino, Zaninello, Campo di Chiesa, *Camp da la Cuntèssa*, *Prebenda*, ecc. e qui si possono aggiungere anche quei termini comportanti un'implicita indicazione di pubblica appartenenza o usufrutto, quali: Aialalia, Agro, Burgiso, Comunali, ecc.

14. *Nomi vari, incerti e oscuri:*

sono appellativi che si riuniscono qui per pura comodità e possono avere attinenza con la viabilità (La Strata, Stradone de' Morari) oppure con l'esistenza di particolari strutture connesse all'idrografia loca-

le (Argine, Navazzola, *Ciàega*) o altre ancora, inclusi i termini di incerta o di oscura interpretazione.

Ognuna delle categorie istituite offre la possibilità, seppur schematica, di cogliere i riflessi che il paesaggio, le attività umane, le antiche usanze, l'organizzazione sociale, le condizioni amministrative, hanno avuto nei riguardi della toponomastica di un piccolo territorio.

Un ultimo cenno d'obbligo compete alla cronologia dei toponimi⁽¹⁷⁾.

Alcuni di essi risalgono all'età romana e possono essere così distinti:

1. Toponimi fondiari formati con nomi di persona latini: Auliano, Mairano.

2. Altri toponimi con suffisso in *-ano* che può derivare aggettivi anche da nomi comuni o, più probabilmente da toponimi: Isolana, Valsano, (a meno che non si tratti anche in questo caso di prediali romani).

3. Toponimi che individuano ampie zone del territorio: Arsaria, Muntenarea, Agro, Campanea.

4. Toponimi formati con parole latine che hanno conservato una fase fonologica anteriore agli sviluppi romanzi: Nembre (in *nemore*), Aquaditio (aquaticus), Penero (penarius).

5. Probabilmente i toponimi con suffisso in *-eto*, al singolare, con significato collettivo: Rovereto (roboretum), Casteneto (castanetum), Zenevrego (juniperetum).

Sono invece più tardi:

1. I toponimi con suffisso collettivo *-eta*, plurale neutro, (che finì, più tardi, per essere sentito come femminile singolare): Carpeneta, Bureta, Lentaneta.

2. I toponimi originati da parole germaniche: Sala, Breda, Gazzino, Giardino, Burdolino, Gude, Vualarino, ecc.

3. I toponimi formati da parole latine medievali: Albera, Argine, Boschetto, Brasale, Bruggia, Caselle, Castellaro, Fontana, Gerrale, Lama, Longure, Novella, ecc.

Di conio ancor più recente saranno i toponimi formati con termini tuttora vivi nel dialetto parlato, benchè la loro datazione sia alquanto dif-

ficile da precisare. Così: Bedolo, *Bèla ésta*, *Büsa*, *Buschine*, *Caa*, *Camp bass*, *Ciàega*, *Cióss*, *Costa dal póss*, *Egna*, *Füga*, *Marsénta*, *Murunér*, *Punciù*, *Pòrtech*, *Trentacinch Pèrtighe*, ecc.

La documentazione scritta in nostro possesso ci induce a ritenere che la gran parte di questi ultimi sia frutto di una tradizione assai vicina a noi e, in ogni modo, non anteriore al XVIII secolo. Pertanto è possibile affermare che nei suoi caratteri fondamentali la toponomastica di Ripalta Arpina risultava già compiutamente formata alla fine del XVI secolo, ma non è difficile riconoscere in molti toponimi tuttora viventi un'origine anteriore al Mille. L'arricchimento indiscutibile avvenuto in epoche posteriori ha sovente riguardato, più che altro, il frazionamento delle primitive proprietà e non ha che un'incidenza tutto sommato relativa nelle linee fondamentali della toponomastica locale.

NOTE

- (1). Cfr. G. BASSI, COOP DI LAVORO GI, *Le acque di superficie del territorio cremasco*, Crema 1983, p.73.
- (2). Cfr. C. DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, parte I, Cremona 1873, p.19-24; *La roggia Archetta Pallavicina. Idrologia storica*, parte II, Cremona 1873 p.3-16.
IDEM, *Delle acque irrigatrici del territorio cremasco e piano per la loro sistemazione*, Crema 1865, p.6.
- (3). Cfr. B. LOFFI, *Consorzio Irrigazioni Cremonesi - Cento anni*, Cremona 1986, p.39; G. BASSI, COOP DI LAVORO GI, *Le acque di superficie del territorio cremasco*, cit., p.71 e p.84.
- (4). Cfr. *Fondo Storico Benvenuti*, presso la Biblioteca Comunale di Crema: cart.74, parte VII, fascicoli 1 e 2 : Roggia Babbiona (1440-1466). Cfr. anche C. DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica*, cit., I, p.11. Oltre a questa un'altra roggia Babbiona si estraeva dal Serio a Ripalta Vecchia «la quale cominciava al sito dell'antica Resica, ora Molino del Maglio, e sboccava nella roggia Pallavicina al sito del Marzale» (C. Donati De' Conti, *Idrologia storica*, cit., I, p.12) e venne inglobata in quella che fu poi detta roggia Archetta.
- (5). Si vedano al proposito i contributi di G. CARUBELLI, *Dal borgo al territorio: la formazione del distretto*; e di M. T. PAVESI, *La politica cremonese nel XII secolo e la nascita di Castelleone*, raccolti nel volume «Da Castel Manfredi a Castelleone. La nascita di un borgo franco cremonese nel XII secolo», Soresina 1988.
- (6). Cfr. E. FALCONI, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, I*, Documenti dei fondi cremonesi (759-1069), Cremona 1979, doc. n.160, a. 1034 apr. 18, pp.418-419.
- (7). Cfr. IDEM, *ibidem*, doc. n.178, a. 1041 feb., pp.452-453.
- (8). Cfr. IDEM, *ibidem*, doc. n.189, a. 1051 ago., pp.474-476.
- (9). Cfr. A.A. SETTIA, *Lo sviluppo degli abitati rurali in alta Italia: villaggi, castelli e borghi dall'alto al basso Medioevo*, in «Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina» a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, p.159.
- (10). Cfr. IDEM, *ibidem*, p.159; ed anche A. CASTAGNETTI, *Continuità e discontinuità nella terminologia e nella realtà organizzativa agraria: «fundus» e «casale» nei documenti ravennati medievali*, *ibidem*, p.208.
- (11). A tali toponimi fondiari romani se ne possono aggiungere altri (Ariano, Panderiano, Usiliano) appartenenti al contermino territorio di Bressanoro e nominati in una «cartula precariae» del 1022 (cfr. E. FALCONI, *Le carte cremonesi*, cit., I, doc. n.143, a. 1022 dic. 10, pp.374-379), oltre a Manzano, altro prediale di cui si fa cen-
- no per la prima volta in una «cartula venditionis» del 1023 (cfr. E.FALCONI, *Le carte cremonesi*, cit., I, doc. n.148, a. 1023, mag. 24, pp.386-390) ed identificabile con l'attuale ambito topografico di S.Latino (Castelleone). Nel loro insieme essi contribuiscono a fornire un quadro territoriale meno parziale di cui riflettono l'evoluzione storica sotto il punto di vista del sistema insediativo.
- (12). Cfr. M. CALZOLARI, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in «L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica», Modena 1987, pp.105 segg.
- (13). P.S. LEICHT, *Studi sulla proprietà fondiaria nel Medio Evo*, Verona 1903-1907 (rist. anast. Sala Bolognese 1979), p.29.
- (14). Cfr. V. FERRARI, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale (secoli VIII-XV)*, in AA.VV. «Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo», Cremona 1988, pp.9-55.
- (15). Cfr. AKTY KREMONY SAECC. X-XIII, I, a c. di S.A. Anninshkij, Mosca-Leningrado 1937, doc. n.108, a. 1208 nov. 25, pp.238-239; doc. n.149, a. 1225 mag. 9, pp.295-296.
- (16). Archivio di Stato di Cremona, Copia dell'Estimo, 1685. Ripalta Arpina.
- (17). Per questo orientamento cronologico facciamo riferimento in particolar modo alle note introduttive consultabili in D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, pp.13-20; G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Ist. Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1962, pp.21-40; G. PETRACCO SICARDI - R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981, pp.9-30.

BIBLIOGRAFIA

Si riportano di seguito le opere citate nel glossario, con le relative abbreviazioni adottate:

Battaglia

S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961 ss.

Battisti

C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, Le Monnier, 1959.

Benvenuti

FS. BENVENUTI, *Dizionario biografico cremasco*, Crema 1888.

Bertoni

G. BERTONI, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Genova 1914 (rist. anast. Sala Bolognese 1980).

Bezzola

A.R. BEZZOLA, *Abbozzo di una storia dei gallicismi italiani nei primi secoli (750-1300)*, Heidelberg 1925 (rist. anast. Sala Bolognese 1984).

Bombelli

A. BOMBELLI, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940.

Bongioanni

A. BONGIOANNI, *Nomi e cognomi. Saggio di ricerche etimologiche e storiche*, Torino 1928, (rist. anast. Sala Bolognese 1979).

Boselli

P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamasca e cremonese*, Firenze, Olschki, 1990.

Bosshard

H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera Italiana*, Firenze, Olschki, 1938.

Bottazzi

N. BOTTAZZI, *Liguri, Celti, Germani nei nomi di luogo in Lombardia*, Brescia 1961.

Caprini

R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. PETRACCO SICARDI-R. CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp.83-125.

Costanzo Garancini

A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronomia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlin 1893 ss.

De Felice

E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.

DEI

C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-1957, 5 voll.

DELI

M. CORTELLAZZO-P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll.

De Vit

V. DE VIT, *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.

Devoto

G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1968.

Diz. dial. crem.

AA.VV., *Dizionario del dialetto cremonese*, Cremona 1976.

DT

AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990.

Du Cange

C. DU CANGE, *Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis*, Niort 1883-1887, 10 voll.

Forcellini

A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, Padova 1940.

Formignani

F. FORMIGNANI, *La lingua e il costume*, in AA.VV., *Longobardi*, Milano, Jaca Book, 1980, pp.165-198.

Förstemann

E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch. Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Gnaga

A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937, (rist. anast. Brescia 1981).

Grand-Delatouche

R. GRAND-R DELATOUCHE, *Storia agraria del Medioevo*, Milano, Il Saggiatore, 1968.

Lorenzi

E. LORENZI, *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno 1932, (rist. anast. Sala Bolognese 1981).

Olivieri

D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.

Olivieri A.S.L.

D. OLIVIERI, *La terminologia relativa al 'villaggio' al 'borgo', alla 'parrocchia' e ad altre circoscrizioni consimili riflessa nella toponomastica lombarda*, «Arch.Storico Lombardo», VIII s., 10 (1960[stampato nel 1961]), pp.1-20.

Pellegrini

G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp.401-476.

Petracco Sicardi

G. PETRACCO SICARDI, *Studi sull'antroponomia genovese medievale*, «Studi Genovesi», n.s., 3, (1985), pp.19-30.

Pieri

S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Roma, Accad. dei Lincei, 1919 (rist. anast. Sala Bolognese 1983).

REW

W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 19353.

REWS

P.A. FARÉ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lettere e Scienze, 1972.

Sabatini

F. SABATINI, *Riflessi linguistici della denominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere La Colombaria», Firenze, XXVIII, 1963-64, pp.123-249.

Samarani

B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

Schulze

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Serra

G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Settia

A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale, in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

THLL

Thesaurus Linguae Latinae, Leipzig 1800 ss.

Trauzzi

A. TRAUZZI, *Attraverso l'onomastica del Medioevo in Italia*, Bologna 1911-15 (rist. anast. Sala Bolognese 1986).

Zavaglio

A. ZAVAGLIO, *Terre nostre Storia dei paesi del Cremasco*, nuova ediz. con aggiunte di G. Lucchi, Crema 1980.

NOTA ALLA CONSULTAZIONE

Come si è già precedentemente accennato la raccolta che segue comprende tutti i toponimi ancora viventi, rilevati nella forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili. L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana, introducendo solo l'uso della dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e il raddoppio di *s* per la sibilante sorda, mentre la stessa consonante semplice indica la sibilante sonora.

Alla trascrizione adottata segue tra parentesi quadra la forma dialettale del toponimo completa di articolo o preposizione, con l'indicazione dell'accentazione fonetica. Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte precedute dalla data del documento di provenienza o dalla sigla FSB per quanto relativo al Fondo Storico Benvenuti che raggruppa carte di differente cronologia.

I toponimi non più viventi sono scritti in corsivo maiuscolo.

L'asterisco che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

ABBREVIAZIONI

accr.	=	accrescitivo
agg.	=	aggettivo
cfr.	=	confronta
class.	=	classico
crem.	=	cremasco
dial.	=	dialetto
dim.	=	diminutivo
femm.	=	femminile
germ.	=	germanico
lat.	=	latino
long.	=	longobardo
masch.	=	maschile
mediev.	=	medievale
part. pass.	=	participio-passato
pers.	=	personale
plur.	=	plurale
s.v.	=	sub voce
sing.	=	singolare
suff.	=	suffisso
volg.	=	volgare

1. **ACQUADIZZETTO** - 1685 *Acquadizzetto*
Diminutivo in *-etto* da *Acquadizzo* (vedi a questa voce).
2. **ACQUADIZZI** (bocchello degli) - FSB 1643 *il Bocchettone degli Acquadizzi* Bocchello aperto sulla roggia Archetta-Pallavicina per l'irrigazione dei fondi omonimi che, secondo C. Donati (*La roggia Archetta Pallavicina, Idrologia Storica*, parte II, Cremona 1873, pp.44-51), corrisponderebbero ai terreni un tempo serviti dalla roggia Marazza o Babbiona (di Ripalta Vecchia) successivamente inglobata nell'attuale roggia Archetta.
3. **ACQUADIZZO** - 1051 *Acquaditio*; 1685 *l'Acquadizzo*; FSB 1759 *la Valle degli Acquadizzi*; 1815 *Acquadizzo*
Derivato in *-iceus* da *aquatus* (Forcellini, s.v.) nel senso di "acquoso, acquidoso" riferito ad altro termine, come ad esempio *fundus*, rimasto sottinteso, per cui l'iniziale aggettivo si è poi sostantivato.
4. **ADA** [*l'Ada*] Nome attribuito a diversi appezzamenti di terreno confinanti con il fiume Adda da cui derivano l'appellativo.
5. **AGNOLO** - 1609 *il chios di Casa alias Lagnolo*; 1685 *la Campagnola et Agnolo*; *il Chios di Casa alias l'Agnolo*
Anche sulla base di analoghi toponimi esistenti in comune di Montodine (*al Lagnól*; *al Lagnulèt*) sembrerebbe di poter derivare il termine dal lat. tardo *lamna* "terreno acquitrinoso" (Du Cange, s.v.; REW 4869) attraverso un suff. masch. *-(i)olus*, con funzione diminutiva, molto frequente nella toponomastica romana o altomedievale (vedi oltre al n.159).
6. **AGRE** [*l'Agre*] - 1051 *Agro*; 1609 *all'Agre*; 1685 *l'Agro*; 1815 *Agre*
Dal lat. *ager* "campo, campagna" (Forcellini s.v.; REW 276), ma anche "territorio", forse attraverso una forma secondaria **agrum*. *Ager* è propriamente il terreno incolto, il pascolo, e con ogni probabilità qui indica terre un tempo comuni.
7. **AGRE** [*i Agre*] - FSB 1467 *alle Agri*; 1685 *li Agri*
Denominazione propria a diversi appezzamenti di terreno che si ritrova uguale nel conterminare territorio di Montodine. Nella loro contiguità essi compongono un'area abbastanza estesa, a poca distanza dall'Adda, il che ci sembra avvalorare l'ipotesi di una loro trascorsa destinazione a *compascuo* (v. sopra).
8. **AIALALIA** - 1051 *Aialalia* (L. Astegiano nella sua trascrizione dà, invece, *Valalia*)
Si tratta credibilmente di un **arealialia* dal tardo lat. *arealis* (REW 627; Du Cange s.v. *area*) con significato di "luogo incolto aperto, spiazzo, aia". In altre parole il termine indicherebbe spiazzi liberi ricavati all'interno o al margine del bosco e destinati all'allestimento del legname dopo l'esbosco od anche alla produzione del carbone (cfr. REWS, Lorenzi, Olivieri, s.v. *ajal*; GNAGA s.v. *aiale*; Bottazzi s.vv. *ial*, *aial*). Nel caso specifico la derivazione in *-alia* costituirebbe (Serra 32) una traccia relativa a persistenti terre vicinali, vale a dire di aree comuni.

9. AL [la Al] - 1609 *la Valle*; 1685 *la Valle*; 1815 *a Valle*
Dal lat. *vallis* "valle, bassura" (Forcellini, s.v.; REW 9134). In questo caso, però, sembra più adeguato attribuire al termine la parallela accezione di "acquitrino, specchio d'acqua stagnante", abbastanza diffusa nell'Italia settentrionale, forse anche in relazione ad una destinazione a qualche pratica specifica.
10. ALBARE BENEDICTI PRESBITERI - 1051 *l'Albare Benedicti Presbiteri*
Dal lat. tardo *albarus* (Du Cange, s.v.; REW 318) nel significato di "pioppo", probabilmente pioppo bianco (Bosshard 60). Il determinante fa riferimento ad un prete Benedetto, forse proprietario del fondo.
11. ALBERA [l'Albera] - 1051 *l'Albare Benedicti Presbiteri?* (vedi sopra); 1685 *l'Albera*; 1815 *Albera*
Dial. crem. *àlbera* "pioppo", dal lat. *arbor* attraverso la forma basso latina *albarus* con dissimilazione *l/r* (Bosshard 60).
12. AMERICA Toponimo di conio recente del cui senso effettivo non è stato possibile accertarsi.
13. ARBUSCO - FSB 1584 *l'Arbusco in Saragoza*.
Con ogni probabilità il termine corrisponde all'attuale toponimo al *Brösch* (vedi oltre) sito a breve distanza dalla Saragozza. Pertanto lo si può riconnettere al lat. mediev. *brauscus* "spineto, pruneto" (Du Cange, s.v. e vedasi anche s.v. *brausia*) ad indicare un terreno incolto, invaso da cespugli spinosi a seguito, si può intuire, di un precedente diboscamento.
14. ARDANE [le Ardàne] - FSB 1665 *l'Arzana*; 1685 *l'Arzana*; 1815 *Arzane*
La forma originale della voce lascerebbe pensare ad un toponimo fondiario romano dal personale latino *Artius* (De Vit, s.v.) con il suff. *-anus*, probabilmente concordato con il termine sottinteso *praedia*. Formalmente appare soddisfacente anche una connessione con l'agg. lat. *artus* "stretto, angusto", (THLL., s.v.; Forcellini, s.v. *arctus*) che troverebbe un reale riscontro semantico nella forma stretta ed allungata degli appezzamenti di terreno così denominati. Molto più dubbio ci sembra invece un legame con il lat. mediev. *arda* "pascolo" (Du Cange, s.v.) che non pare avere altri riscontri documentabili nella nostra zona. Per il passaggio di *-z-* nella forma originaria del toponimo a *-d-* in quella dialettale si veda oltre al n.122.
15. ARGENE - 1685 *l'Argene*
Dal lat. tardo *arger* (Du Cange, s.v.) a sua volta disceso dal lat. class. *agger*, deverbale di *aggerere* "ammucchiare, accumulare", donde "argine, rialzo di terreno posto a riparo o per contenere una massa d'acqua".
16. ARSARIA - 1051 *Arsaria*
Collettivo in *-aria* dal lat. *arsus* "arso, bruciato", part. pass. di *ardere* (REW 620). In questo caso il valore semantico del toponimo potrebbe avere attinenza tanto con "terreni arsi, aridi", quanto con "terreni bruciati", magari attraverso la pratica del debbio.
17. ARSEL [l'Arsèl] - FSB 1467 *il Roversello*; 1685 *il Roversello*
Forma aferetica del dial. crem. (*Ru*)*arsèl* "piccola quercia" [propriamente "piccola rovere", quantunque il termine risulti improprio per la designazione dell'unica specie di quercia diffusa comunemente da noi: la farnia (*Quercus robur*), comunque detta in vernacolo *rùer*]. Si veda al n.169.
18. AULIANO - 1051 *Auliano*
Toponimo fondiario romano con il caratteristico suffisso *-anus* dal personale latino *Aulus* o *Aulius* (Schulze 73; De Vit, s.v.).
19. AVERTO - 1051 *in Avertò*; sec. XII seconda metà *in Avertò*
Toponimo ascritto, ancora nel XII secolo, alle terre appartenenti alla località detta «Ripa Scorticata», oggi identificabile con un tratto del territorio castelleonese. Dal lat. *apertus*, part. pass. di *aperire* "aprire" (REW 515) ad indicare probabilm. luoghi aperti nell'ambito delle zone occupate dalla selva, oppure "terre aperte" nel senso di terre comuni (cfr. Olivieri 65).
20. BABIONA (roggia) - 1685 *vaso vecchio della roggia Babiona*
Era una roggia derivata dal F. Serio, in territorio di Montodine, nel XV secolo, a quanto risulta, per servire i fondi siti in Vinzasca, Gombito, Cornaletto, Formigara e Pizzighettone, la cui estrazione era stata concessa dai Rettori di Crema, facendo salvi i diritti dei Benvenuti che usufruivano anch'essi delle acque del Serio per l'irrigazione delle loro proprietà facenti capo alla Saragozza (Cfr. C. Donati, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, parte I, Cremona 1873, p.11). Si tratta di un idronimo di problematica interpretazione. Potrebbe forse avere attinenza con il lat. *bajulus* "portatore" (Forcellini, s.v.) nell'accezione più specifica di "canale portatore di acqua" (REW 886, *bajula aquae*) con l'aggiunta del suff. accr. *-one-*, dileguo di *-l-* e con epentesi di *-b-* (cfr. Costanzo Garancini 140).
21. BALDIN MATINA [al Baldin matina] - FSB 1646 *il Baldino (...)* alla Saragozza; 1685 *il Baldino alias Santo Giovanni*; 1815 *Baldino*
Aggettivo in *-inus*, con funzione derivativa e non diminutiva, dal nome pers. germanico *Bald* (Förstemann 235), ipocoristico di altro antropónimo germanico. Una possibile attinenza con il cognome *Baldini* sarebbe comunque da ricondurre alla medesima origine (De Felice 67; Bongioanni 38). La specificazione discende dal fatto che l'appezzamento in capitolo si trova situato a oriente -a mattina- rispetto ad un altro omonimo (vedi sotto).
22. BALDIN SERA [al Baldin sera]
Riferimenti cronologici ed etimologici come per il precedente. La specificazione nasce dalla posizione a occidente -a sera- rispetto all'omonimo campo già considerato. Si noti in entrambi i toponimi l'influsso dialettale cremonese, con la conservazione della consonante nasale finale, già presente nella parlata del conterminante territorio di Gombito.
23. BALINARIA - 1051 *Balinaria*
Si direbbe un aggettivo in *-arius*, attribuito originariamente ad un no-

- me femminile (forse terra) e in seguito sostantivato. Dal lat. *balineum* "bagno" (REW 905), ma anche certamente "luogo occupato dall'acqua, terra sommersa o acquitrinosa" (cfr. DT. s.vv. *bagnara* e *bagnolo*).
24. **BARAT** [*al Baràt*] - 1685 *il Baratto*; 1815 *Baratto*
Appellativo proprio a due campi distinti e non contigui. Deverbale di *baratare* "barattare, permutare" (Du Cange, s.v.), con chiaro significato.
25. **BARENZAGA** - 1051 *Barenzaga*; sec.XII seconda metà in *Barenzaga*
Toponimo assegnato ancora nel XII secolo alla località detta «Ripa Scorticata», oggi identificabile con un tratto del territorio castelleonese. Derivato con il suff. *-acum*, di tradizione gallica, dal gentilizio latino *Bellitius* o *Bellicius* (Schulze 42,292) con valore di designazione di proprietà fondiaria. La forma toponomastica presenta l'inserimento di *-n* epentetica. L'esito apparentemente femminile sarà invece dovuto a concordanza con il neutro plurale *praedia*. L'Olivieri (s.v. *Berenzi*) ritiene invece di derivare lo stesso nostro toponimo da un nome pers. germ. *Berinz*o.
26. **BATAI** [*al Batài*]
Aggettivo in *-alis* da un deverbale di *batuere* contratto in *batere* "battere, pestare", originariamente riferito a *locus* o simile, e poi sostantivato. In Italia settentrionale tale suffisso assume sovente valore locativo. Riteniamo l'etimologia analoga a quella di *batatorium* o *batenderius* (Du Cange, s.vv., ma lo stesso Autore riporta anche la voce *batarium*, con uguale significato, che risponderebbe altrettanto bene alla ricostruzione del nostro toponimo) indicante il luogo ove si battono i panni, o meglio, dove si macera e si batte la canapa (cfr. anche Grand-Delatouche, 338).
27. **BATISTINO** - 1685 *il Batistino alias Bredazzo*; 1815 *Battistini*
Aggettivo in *-ino* da un nome *Battista* o da un cognome *Battisti* (De Felice 73), ovvero diminutivo in *-ino* dalla stessa matrice applicato con significato di appartenenza. Il toponimo pare essere sottentrato parzialmente ad altro precedente, *Bredazzo*, che all'esame delle coerenze risulta essere sinonimo di *Pradazzo* (vedi a questa voce).
28. **BEDOLO** - 1685 *il Bedolo*; FSB 1775 *il Bezzolo*; 1815 *Bedollo*
In dial. cremonese *bèdol* sta per "pioppo bianco". Il termine è originato dalla somiglianza dell'albero in parola con la betulla (lat. *betula*, voce di origine gallica) che, tuttavia, non è specie arborea tipica della pianura padana.
29. **BÈLA ÉSTA** [*al Bèla ésta*]
Dial. crem. "bella vista", per la posizione del terreno così denominato sull'orlo della scarpata morfologica a dominare l'intera valle fluviale del Serio vivo.
30. **BELINO** - 1685 *il Belino o chios de basso*; FSB 1778 *il Bellino in Saragozza* E' un toponimo derivato con ogni probabilità da un nome personale.
31. **BENVENUTO** - 1685 *il Benvenuto*; FSB 1760 *Benvenuto*; 1815 *Benvenuto*
Dal cognome Benvenuti.
32. **BIANCHER** [*al Bianchér*] - 1685 *il Boschetto o il Biancher*; FSB 1555 *il Bianchero (...)* e *il Boschetto*
Forse dal lat. mediev. *blaquerium* (Du Cange, s.v. *blacha*), indicante un luogo ove crescono giovani querce. In tal caso la forma toponomastica presenterebbe epentesi di *-n*, mediata probabilm. da un incrocio o assonanza con il termine *blancus* germ. *blank* "bianco". Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di un aggettivo in *-arius* dal lat. mediev. *blanchia* "luogo popolato da pioppi bianchi" (Du Cange, s.v.). Per il sottentrante *Boschetto* si veda oltre al n.36.
33. **BIANCHETTO** - 1685 *il Bianchetto*
Probabilmente da un cognome *Bianchetti*.
34. **BOCCASERIO** [*Bocasère*] - 1815 *Bocca di Serio*
Il significato di "foce" del termine geografico *bocca* è ben noto e abbastanza diffuso nella toponomastica italiana; esso continua la voce lat. *bucca* attraverso una forma mediev. *bucha* "foce" (Du Cange, s.v.). Nel caso specifico la località in capitolio si trova a brevissima distanza dalla confluenza del Serio con l'Adda, fenomeno di cui la denominazione ripete il senso.
35. **BORROMEIA** (roggia) E' così chiamata un'importante roggia derivata dal fiume Serio, in territorio di S. Bernardino di Crema, per l'irrigazione di numerosi fondi siti in S. Bassano e Pizzighetone. Oltre che dal fiume essa riceve acqua anche dalle rogge Morgola e Molinara attraverso il cavo Fuga. La sua realizzazione, avviata nel XVI secolo dal conte Cesare Borromeo, prevede l'utilizzo di due precedenti cavi estratti anch'essi dal fiume Serio -le rogge di Ripalta Vecchia e della Fiera- e destinati all'irrigazione dei terreni di Castelnuovo e Ripalta Vecchia. La proprietà di questo canale passò dai Borromeo agli Anguissola all'inizio del XIX secolo e da questi ultimi al Consorzio delle utenze dello stesso nel 1897.
36. **BOSCHETTO** - FSB 1555 *il Bianchero (...)* e *il Boschetto*; 1685 *il Boschetto o il Biancher*
Dim. in *-etto* di *bosco*, derivazione della base germ. *bosk/busk* (REW 1419b) attraverso il lat. mediev. *boscum* (Du Cange, s.v.).
37. **BRAYDA ODONI** - 1225 *Brayda Odoni*
Dal longob. *braida* che originariamente doveva valere "pianura, distesa" passando poi nel lessico delle lingue romanze nell'accezione di "campo coltivato, per lo più in vicinanza della città" (Bosshard 92; Pellegrini 459) oppure di "podere recintato da siepi e coltivato a frutti e a vite" (Formignani 194). E' comunque quasi impossibile circoscriverne esattamente il significato, trattandosi di uno dei tipi toponimici italiani più diffusi, tra quelli di origine germanica, e, dunque, caratterizzato da ampia fluttuazione semantica (cfr. Sabatini 170; Caprini 99). Il determinante è invece un nome pers. germ., *Odone*, di tradizione longobardica che nella forma elementare *Odo/Audo* procede dal termine **audha*: "potere, ricchezza, patrimonio" (De Felice 179; Bongioanni 169). Ipocoristico di altro nome di cui **audha* costituisce il primo elemento, secondo altri sarebbe di tradizione franca (Petraico Sicardi 27).

38. **BRASALE** - 1685 *le Brasale*
 Agg. in *-alis* dal lat. mediev. *brasia* "spineto, pruneto" (Du Cange, s.v.), in seguito sostantivato e sentito come femminile plurale.
39. **BREDA** [*la Bréda*] - 1609 *la Breda*; 1685 *la Breda*; 1815 *Breda*
 Dal longob. *braida* (vedi al n.37).
40. **BREDE** [*le Bréde*] - 1685 *le Brede*
 Come il precedente al plurale (vedi n.37).
41. **BRÖGE** [*le Bröge; le Brüge*] - 1685 *le Bruggie*; FSB 1801 *le Bruggie*; 1815 *Brughe*
 Dal lat. mediev. *bruga* o *brugga* (Du Cange, s.v.) per "terreno incolto; terra salda" (cfr. Bossahard 105).
42. **BROILO** - 1051 *Broilo*
 Dal lat. mediev. *broilus*, *brolium* (Du Cange, s.v.; REW 1324) "brolo, spazio coltivato ad alberi da frutto e vite" o anche "orto vicino alla casa" (Bossard 101).
43. **BROL** [*al Bról*] - 1051 *Broilo*; 1685 *il Brolo*
 Dial. crem *bról* "brolo, frutteto", dal lat. mediev. *brolium* "recinto arborato" (vedi sopra).
44. **BROLINO** - 1685 *sedume il Brolino alias in parte Gerrone in parte zerbio attaccato alle case o sia Piazza*
 Dim. in *-ino* da *brolo* (vedi sopra).
45. **BRÖSCH GRANT** o **BRÜSCHETÙ** [*al Brösch grànt* o *Brüschetù*]
 Si veda la voce seguente. L'accr. *Brüschetù* interpone tra il tema ed il normale suff. *-one* un ampliamento *-et*.
46. **BRÖSCH PICÈN** [*al Brösch picèn*] - 1815 *Brusco*
 Probabilm. corrisponde al toponimo documentato in FSB nel 1584 come *Arbusco* (vedi a questa voce) che rappresenterebbe una normale forma di ipercorrettismo. Può essere connesso al lat. mediev. *brauscus* "spineto, pruneto" (Du Cange, s.v.) e quindi starebbe a designare una terra incolta, invasa da cespugli spinosi che costituiscono la caratteristica fase di ripresa della vegetazione legnosa a seguito di un diboscamento, artificiale o naturale. La specificazione *picèn* "piccolo" segnala la contrapposizione di altro appezzamento omonimo di più vaste dimensioni (vedi sopra).
47. **BRUGGIA** - FSB 1665 *la Bruggia*; 1685 *la Bruggia*; 1815 *Bruga*
 Vedasi la voce di cui al n.41.
48. **BRUGGIETTA** - 1685 *la Bruggietta*; 1815 *Brogetta*
 Dim. in *-etto* da *bruggia* (vedi sopra).
49. **BRÜSADE** [*le Brüsaade*] - 1685 *le Brusade*
 Più che considerare il toponimo come un part. pass. femm. plur. del dial. *brüsà* "bruciare" con il significato di "terre bruciate" o anche per indi-

- carne una eventuale condizione di particolare aridità, preferiremmo prospettarne una derivazione aggettivale dalla voce lat. mediev. *bruscia* (Du Cange, s.v.; REW 1340a) documentata anche nella forma *brucia*, *brozia* con significato di "spineto, pruneto" e, dunque, per estensione di "terreno incolto".
50. **BUNA** [*la Buna*] - 1685 *la Bona*; 1815 *Bona*
 Dal lat. *bonus* "buono" (Forcellini, s.v.; REW 1208), probabilm. concordato con terra, con valore di "fertile" o, comunque, indicante una qualità positiva dell'appezzamento così denominato.
51. **BURDOLINO** - 1051 *Burdolino* (L. Astegiano nella sua trascrizione dà, invece, *Bardolino*)
 Dalla voce germ. di tradizione gotica **bridilo* "tavoletta, predella" (REW 1294a, *bridila*) attraverso metatesi di *-r*, con senso traslato di carattere geomorfologico. La versione dell'Astegiano, Bardolino, potrebbe discendere, invece, da un nome pers. germ. *Bardilo* (DT, s.v.).
52. **BURETA** - 1051 *Bureta*
 Si direbbe un collettivo fitonimico in *-eta*, forse da *arbor* che darebbe **arboreta*. *Bureta* potrebbe essere quindi forma dovuta a deglutinazione della sillaba iniziale interpretata come preposizione. Un'altra ipotesi formalmente accettabile lascerebbe pensare ad un collettivo in *-eta* dal latino *bura* "fusto centrale dell'aratro" (Forcellini, s.v.), ma per estensione probabilm. anche "fusto privato dei rami, tronco, pedale" ad indicare un insieme di alberi periodicamente ceduti. Del resto si confronti il termine dial. crem. *bóra* di uguale significato (Samarani; Bombelli, s.v.).
53. **BURGISO** - 1051 *Burgiso*
 Derivato presumibilm. dal lat. mediev. *burgensis* attraverso una ipotetica forma sostantivata **burgisium*, costruita su analoghe documentate (Du Cange, s.v. *burgisia*) con valore di "possedimento terriero appartenente al borgo", dove *burgus* (voce derivata dal germ. *burgs*, REW 1407) assume il significato di "abitato rurale indipendente da una fortificazione" (Settia 173).
54. **BÜSA** [*la Büsa*]
 Appellativo proprio a tre campi distinti e non adiacenti. Dial. crem. *büsa* "buca", per il fatto di essere tali campi in parte o totalmente più depressi rispetto ai circostanti o per presentare avvallamenti provocati da passate escavazioni.
55. **BUSCHINE** [*le Buschine*]
 Nome comune a diversi appezzamenti di terreno posti lungo l'Adda. *Buschina* in dial. crem. indica propriamente una piccola boscaglia, cresciuta spontaneamente di solito a seguito di diboscamenti, ma si usa talora anche per indicare i pioppeti artificiali che in questi luoghi, quando esistono, non hanno mai grandi dimensioni.
56. **BUTISINA** - 1051 *Butisina*; sec. XII seconda metà in *Bodisina*, in *Bodexina*
 Formalmente si può ipotizzare un dim. in *-ino* dal lat. mediev. *butica* "botte, orcio" (Du Cange, s.v.) qui forse da intendersi in senso idraulico

- o geomorfico. E' però presumibile anche una derivazione aggettivale da *buttis* "confine, termine" (Du Cange, s.v. *butum*) concordato originariamente con un sostantivo sottinteso.
57. CAA [la Càa]
Dial. crem. *càa* "cava", con evidente significato.
58. CAMPAGNA - 1051 *Campanea*; 1225 in *Campagna super Costam Sale*; 1685 *la Campagna*
Dal lat. tardo *campaneus* (Forcellini, s.v.; REW 1557), sostantivato, con accezione estensiva di "zona a campi coltivati".
59. CAMPAGNA DEL MARZALE - FSB 1501 *la Campagna del Marzale*
Per *campagna* si veda la voce precedente. Il determinante sembrerebbe invece un agg. in *-alis* da una forma sincopata del termine lat. *mercatus* "mercato" (REW 5516), con apertura della *-e-* pretonica, mentre è di difficile spiegazione il passaggio *-c z-*. Tuttavia l'assibilazione della velare sorda sembra in qualche modo avvenire nelle analoghe forme attestate *marsalla*, *marsallus*, con pari significato di "mercato, luogo ove si tiene mercato" (Du Cange, s.v.) che mostrano una precisa corrispondenza fonica con la dizione vernacolare tuttora vivente del nostro toponimo: *Marsàl*, con *-s-* sorda.
60. CAMPAGNOL [al *Campagnól*] - 1685 *il Campagnolo*; 1815 *Campagnolo*
Dim. in *-olo* da *campagna* (vedi n.58).
61. CAMPAGNOLA [la *Campagnóla*] - 1685 *la Campagnola*; FSB 1775 *la Campagnola (...)* in *Saragozza*; 1815 *Campagnola*
Come il precedente, al femminile.
62. CAMPANEA - 1051 *Campanea*
Dal lat. tardo *campaneus* (Forcellini, s.v.; REW 1557), agg. in seguito sostantivato.
63. CAMPASS [al *Campàss*] - 1685 *il Campazzo*; 1815 *Campazzo*
Accr. in *-aceo* da *campus* "campo" (REW 1563), ma con presumibile valore annesso di "vecchio, antico", attestante la «stratificazione di successivi assetti territoriali» (Settia 46) di cui tale suff. potrebbe rappresentare una traccia.
64. CAMPASSET [al *Capassèt*] - 1815 *Campazzetto*
Dim. in *-etto* da *campazzo* (vedi sopra).
65. CAMP BASS [i *Camp bàss*, le *Bàsse*]
Dial. crem. *camp bass* "campi bassi" per la loro particolare collocazione topografica nella valle dell'Adda.
66. CAMP CASSINA [al *Camp cassina*]
Campo così detto perché adiacente alla cascina Ca' Nova. *Cassina* è voce del lat. volg. (Du Cange, s.v.) indicante una "casa rustica con annesso ricovero per gli animali" che viene comunemente derivata dal lat. parlato **capsia* lat. class. *capsa* "cassa, recipiente" (DELI; Devoto, s.v.) ma probabilmente è da considerarsi di etimologia incerta.
67. CAMP DA CESA [al *Camp da Césa*] - FSB 1769 *il Campo di Chiesa*
Così detto perché proprietà della chiesa.
68. CAMP DA LA CUNTESSA [al *Camp da la Cuntèssa*]
"Campo della Contessa", evidentemente così denominato dal titolo della proprietaria.
69. CAMPETT [al *Campètt*] - 1609 *il Campetto*
Dim. in *-etto* da *campo*.
70. CAMP LUNCH [al *Camp lùnc*h]
"Campo lungo", per la forma stretta ed allungata.
71. CAMPO DEL ADDA - 1685 *Campo del Adda*
Così definito perché confinante con il fiume Adda. Si può presumere che il toponimo corrisponda parzialmente al n.4.
72. CAMPO DEL CORNACCHIO - FSB 1504 *due pezzi di terra detti li Cornacchi (...)* in *corte di Montodine al di là del Serio*; 1685 *il campo del Cornacchio*
Dal lat. *campus* "campo" (Forcellini, s.v.). Il determinante potrebbe discendere dal basso lat. *cornacula* forma secondaria di *cornicula* "cornacchia" (REW 2238), dim. di *cornix*, sentita come sing. masch. (cfr. dial. crem. *curnàcc* "corvo, cornacchia"; Samarani; Bombelli, s.v.). Tuttavia si segnala anche la voce lat. mediev. *cornagium* con cui veniva definita una prestazione d'opera di carattere agricolo attuata con l'ausilio di animali (*animalia aratoria*) provvisti di corna, in altre parole di buoi (Du Cange, s.v.).
73. CAMPO DEL LUPO IL GIROLETTO - 1609 *Campo del lupo il Giroletto*
Denominazione assai diffusa nella microtoponomastica dei comuni del Cremasco, campo del lupo allude certamente a fatti attinenti la presenza di questo canide un tempo piuttosto comune anche da noi (cfr. V. Ferrari, *Sulle tracce del lupo in un ambiente in trasformazione in A.A.V.V. «Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo»*, Cremona 1988, pp.113-129), quali la cattura o l'uccisione di qualche esemplare. Il secondo appellativo, *Giroletto*, sembra avere origine da un cognome *Giroletti*, ben conosciuto nel Cremasco. Non escluderemmo però anche una possibilità di derivazione da un lat. **gyrolus*, alterazione di *gyrus* "giro" (Forcellini, s.v.), con significato geomorfico applicato alle circonvoluzioni del Serio morto. Del resto una *C.na Girlo* è presente nel territorio di Castelleone a poca distanza da questo stesso corso d'acqua, il cui nome ci sembra dipendere da tale motivo, più che originare da altre improbabili cause (cfr. Olivieri; Boselli, s.v.).
74. CAMPO DEL MOLINO - 1685 *il Campo del Molino*
Di ovvio significato. Il determinante deriva dal lat. mediev. *molinum* "mulino" (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644) lat. tardo *molinus* (Forcellini s.v.).
75. CAMPO DI MONTODINE - 1685 *il Campo di Montodine*
La specificazione potrebbe alludere al fatto che tale campo fosse di ragione del Comune di Montodine.

76. **CAMPO NOVO** - 1361 in *Campo Novo*. Lat. *campus* "campo" e *novus* "nuovo". Si tratta di uno dei numerosi toponimi attestanti il processo di conquista in senso agricolo del territorio, vivacissimo durante i secoli del pieno Medioevo, attuato nei confronti dell'incolto che si era andato consolidando nel periodo delle invasioni barbariche (si vedano anche i nn.187 e 220).
77. **CAMP QUADRE** [i *Camp quàdre*] "Campi quadrati" per la forma squadrata e regolare. Crem. *quadre* "quadro, quadrato" (Samarani; Bombelli, s.v.).
78. **CAMPO ROTONDO** - 1609 il *Campo Rotondo*; 1685 il *campo rotondo*. Appellativo derivato verosimilmente dalla forma arrotondata, per lo meno su di un lato, del campo.
79. **CAMPO SANCTI PETRI** - 1051 *Campo Sancti Petri*. La specificazione indica una dipendenza non altrimenti precisabile dell'appezzamento di terreno da una chiesa dedicata a S. Pietro, ora scomparsa e di difficile ubicazione, di cui lo Zavaglio (p.286) suppone sia rimasta una possibile memoria nell'intitolazione di un altare esistente nella parrocchiale.
80. **CA' NOA** [la *Ca' nóa*] E' la cascina *Ca' nova*, il cui nome rispecchia l'ovvio significato di "casa nuova". Non si può comunque escludere totalmente una derivazione dal lat. *canaba* "baracca, deposito, bottega" (Forcellini, s.v.), ma anche "dispensa di viveri e di vino" (Du Cange, s.v. *canava*), "cantina" (REW 1566) o "osteria" (REWS 1566), che la posizione rivierasca nei confronti dell'Adda potrebbe anche giustificare in relazione a commerci connessi alla via d'acqua. Tale ipotesi comporterebbe però una diversa accentazione, proparossitona, del termine, che non è possibile documentare.
81. **CANTUNADE** [le *Cantunade*] - 1685 alle *Cantunade*. Par. pass. femm. plur. da un verbo **cantonare* denominativo da *canthus* "angolo, spigolo" (REW 1616). Quindi dapprima probabilm. attributo: "(terre o rive) cantonate", a causa dei confini ad andamento spezzato e spigoloso, poi sostantivato.
82. **CARBONARIA** - 1051 *Carbonaria*; sec.XII seconda metà in *Carbonaria*. Toponimo ascritto ancora nel XII secolo alle terre di Manzano, identificabili con l'ambito territoriale posto tra Castelleone e S. Latino. Dal tardo lat. *carbonaria* "carbonaia" (REW 1675; Du Cange, s.v. *carbo*), agg. con suff. in *-aria* da lat. *carbone(m)*.
83. **CARPENETA** - 1051 *Carpeneta*. Collettivo fitonimico in *-eta*, plurale, da *carpinus* "carpino" (REW 1715).
84. **CASÈLE** [a le *Casèle*] - 1051 *Caselle*; 1685 *Caselle*; 1815 *Caselle*. Dal lat. tardo *casella*, dim. di *casa* "capanna, casupola" (Du Cange, s.v.), usato forse a designare "casupole pastorali" (Olivieri 152) e qui, come per l'altro diffuso toponimo «casello», la definizione potrebbe non dissociarsi da un'attività casearia connessa con la pratica pastorale (cfr. Gnaga 152; Lorenzi 126).
85. **CASTELAR** [al *Castelàr*] - 1685 il *Castellaro e Pianone insieme*; 1815 *Castellaro*. Dal lat. mediev. *castellarium* < *castellum*, dim. di *castrum*, con un suff. *-arium* proprio di sostantivi denominativi. E' un termine cui viene attribuito il significato di "castello rovinato"; tuttavia non si deve escludere che la designazione potesse indicare una fortezza ancora in efficienza (cfr. Settia 49; Pellegrini 422). Più interessante sembra la proposta di riconoscervi una dipendenza dal castello principale (cfr. Du Cange, s.v. *castellum*), giudicata anche la posizione del toponimo, forse propugnacolo d'avamposto, che anche il suffisso *-arium* potrebbe denotare, sottintendendovi l'attribuzione ad un *locus*.
86. **CASTENETO** - 1051 *Casteneto*; sec. XII seconda metà sul *Castagneto de Ripa Scorticata*. Collettivo fitonimico in *-etum* da *castanea* "castagno" (REW 1742).
87. **CAUSARIO** - 1051 *Causario* (L. Astegiano dà invece *Cansario*). Sarà forse un **caput Sario* attraverso l'evoluzione per contrazione del primo termine con dileguo della *-p-* intervocalica e caduta della dentale sorda davanti a sibilante. In tal caso indicherebbe un'antica foce del fiume Serio nell'Adda (vedi sopra alla voce *Boccaseserio*). Nella lezione dell'Astegiano il toponimo potrebbe avere invece origine da un **campo Sario*, allusivo alla vicinanza dello stesso fiume.
88. **CAVALLINA** (roggia). Agg. in *-ino* dal lat. *caballus* (Forcellini, s.v.; REW 1440) designante propriamente un "cavallo da soma", concordato con roggia, voce ritenuta di origine preromana (*ar*)*rugia* (REW 678) assai diffusa nei documenti medievali (Bosshard 246). Vedasi oltre a questa voce.
89. **CAVESTILINO** - 1051 *Cavestilino*. Probabilm. dal lat. mediev. *capisterium* "vassoio per mondare il grano" (REW 1629) ovvero "strumento per tritare il grano, truogoleto" (REWS 1629), qui usato nel senso traslato verosimilmente di carattere geomorfico. La forma toponimica si presenta come un diminutivo con il suffisso *-inus*.
90. **CERCHIERA** - 1051 *Carclarea*; 1685 la *Cerchiera*; 1815 *Cerchiera*. Dalla voce mediev. *circlaria* "campo chiuso da muri o siepi" (Du Cange, s.v.). Alcuni autori (Olivieri 169; Pellegrini 464) ammettono invece una derivazione da **quercularia*, da considerarsi dunque un collettivo locativo in *-aria* da *quercula*, dim. di *quercus* "quercia", ma l'ipotesi sembra meno probabile (DT., 191).
91. **CERVELLINO** - 1685 il *Cervellino alias detto il Roversello et Arzana*; FSB 1775 il *Cervellino*. Sembrerebbe un'alterazione di *Roversellino*, dim. di *Roversello* (vedi ai nn.17 e 169), al quale il nostro toponimo pare essere sottentrato. La forma registrata potrebbe aver subito dunque l'elisione della sillaba iniziale e metatesi di *v/s*, mediata dal dialetto parlato: *ruerselt* < *servelt*, poi ipercorretta in *cervellino* nella trascrizione italianizzata.

92. **CHIOS DEL PIR** - 1685 - *Chios del pir*
La specificazione è la voce dial. *pir* "pero", dal lat. *pirus*.
93. **CHIOS DEL PRETE O SERRAGLIO** - 1685 *il Chios del Prete ò Serraglio; 1815 Seraglio*
La specificazione è dal lat. tardo *prebyter* o *previter* per lenizione totale di *-b(-v-)* intervocalico e monottongazione di *-ei-*. *Serraglio* deriva dal lat. mediev. *serrarium* < *serraculum* (REW 7862), dim. di *sera* "serratura". Terreno chiuso da un riparo, qui forse equivale a chioso (si veda anche al n.262).
94. **CHIOS DI CASA** - 1609 *il Chios di Casa alias Lagnolo; 1685 il Ponchione alias Chios di Casa; il Chios di Casa detto la Saragozza*
Si veda la voce successiva. Il toponimo deve essere considerato un nome comune. Sovente il *chios di casa* era un angolo di altro campo con un proprio nome specifico, recintato e destinato alla coltura orticola, viticola e frutticola.
95. **CHIOSETTO** - FSB 1652 *il Chiosetto; 1685 il Chiosetto*
Dim. in *-etto* da *chioso* lat. *clausum* "podere chiuso, chiudenda" (REW 1973; Forcellini, s.v. *claudio*), ad indicare un tratto di terreno concluso da muri o da siepi (Du Cange, s.v.). L'esito dialettale del termine: *cióss*, tuttora in uso, designa un frutteto, terreno recintato e coltivato ad alberi da frutta con prevalenza della vite.
96. **CHIOSETTO DI CASA** - 1609 *il Chiosetto di Casa*
Come il n.94. La specificazione indica la contiguità del frutteto alla casa cui risultava annesso.
97. **CHIOSINO** - 1815 *Chiosino*
Dim. in *-ino* da *chioso*.
98. **CIAEGA** [*la Ciàega*]
Dial. crem. *ciàiga, ciàega* "punto di incastro di una chiusa per la regolazione dell'acqua", a sua volta dal lat. mediev. *claviga* "chiusa, cateratta", con funzione idraulica (Du Cange, s.v.).
99. **CIAPÌ GRANT** [*al Ciapì grant*] - 1685 *il Chiapino; 1815 Chiapino*
Il dial. crem. ha *ciàpa* che, tra i vari significati, annovera anche quello di "coccio, scheggia" (Samarani, Bombelli, s.v.), da cui *ciapèl*, che vale "pezzetto, piccola parte di qualche cosa". Forse, dunque, *chiapino*, trascrizione ipercorretta di *ciapì*, potrebbe avere uguale significato ed indicare, qui, un piccolo appezzamento di terreno. L'ipotesi è avvalorata da un confronto con il dialetto cremonese, già parlato nel vicino territorio di Gombito, che alla voce *ciàpa* annette anche il significato di "campo coltivabile" (cfr. Diz. Dial. Cremonese, s.v.) ed equivale grosso modo al locale termine *piàna* (vedi al n.205). Campi così denominati sono diffusi un po' in tutto il Cremonese.
100. **CIAPÌ PICÈN** [*al Ciapì picèn*] - 1685 *il Chiapino*
Si veda il toponimo precedente dal quale il presente è distinto dalla specificazione *picèn* "piccolo".
101. **CIMITERE** [*al Cimitère*]
Così denominato perchè attiguo al cimitero di Ripalta Arpina; dal lat. mediev. *cimiterium* (Du Cange, s.v.), alterazione del lat. *coemeterium* (REW 2023).
102. **CIOREDUNT** [*al Cioiredùnt; al Cióss dal redùn*] - 1685 *il Chios Rotondo; 1815 Chios rotondo*
Dial. crem. *redùnt* "rotondo" lat. *rotundus* (Forcellini, s.v.), per la forma arrotondata dell'appezzamento, quantomeno su un lato.
103. **CIOSS** [*al Cióss*]
Dial. crem. *cióss* "frutteto, brolo" (Samarani, Bombelli, s.v.) dal lat. *clausum* "chiuso" (REW 1975) ad indicare un terreno chiuso da muri o da siepi e coltivato prevalentemente a viti ed alberi da frutto.
104. **CIOSS DAL LUF** [*al cióss dal luf*] - 1685 *il Chios del lupo; 1815 Cios del lupo*
La specificazione *luf* "lupo" deriva da una qualche attinenza con questo canide, un tempo comune anche da noi (vedi Campo del lupo).
105. **CIOSS LUNCH** [*al Cióss lunch*] - FSB 1640 *il Chios lungo (in corte di Montodine); 1685 il Chios longo*
La specificazione *lunch* "lungo" lat. *longus* (Forcellini, s.v.), deriva dalla forma dell'appezzamento.
106. **CIUSÈTT** [*al Ciusètt*]
Dim. in *-etto* dal lat. *clausum* "chiuso" (vedi al n.103).
107. **COATA** - 1225 *Coata*
Alterazione aferetica da *aquatus* (Forcellini, s.v.) concordato con un sostantivo sottinteso, femm. o neutro plur.
108. **COGUZO** - 1051 *Coguzo; sec. XII seconda metà in Cogozo*
Toponimo appartenente nel XII secolo alle terre di Manzano, identificabili con i dintorni dell'attuale S. Latino. Dal lat. tardo *cucutum* "capuccio" (REW 2370) designante, in senso traslato, una qualunque sommità o altura del terreno.
109. **COMUNE** - 1609 *il Comune; 1685 il Comune; 1815 Comune*
Lat. mediev. *commune*, neutro di *communis* (probabilm. sottintendendo *ager*), designante un bene di diritto comune.
110. **COMUNI** - 1685 *li Comuni*
Come il precedente, al plur.
111. **COSTA** - 1685 *la Costa; 1815 Costa*
Dal lat. *costa* (Du Cange, s.v.; REW 2273) riferito ad un appezzamento posto sui ripidi pendii detti, appunto, in crem. *coste*, propri delle scarpate morfologiche che anche a Ripalta Arpina definiscono per lunghi tratti le valli fluviali circostanti l'abitato.
112. **COSTA DAL POSS** [*la Còsta dal pòss*]
Come il precedente. La specificazione allude alla presenza di un pozzo: dial. crem. *pòss* "pozzo".

113. **COSTA LUNGA** [la *Còsta lunga*]
Denominazione tratta dalla forma dell'appezzamento di terreno, sviluppato nel senso della lunghezza. V. voci precedenti.
114. **COSTASALA BASSA** [la *Costasàla bassa*; la *Custasàla bassa*] - 1225 in *Campagnam super Costam Sala*; 1685 *la Costa Sala*; *la Costa Sale*; *la Costa de Sala* Il determinante è la voce di origine germanica *sala*, diffusi in epoca longobarda con il significato di "casa padronale con magazzino" e poi semplicemente "casa di campagna" (Pellegrini 427), quantunque sia passata nel lessico delle lingue romanze per lo più nell'accezione franca di "grande stanza" (Bezzola 200). Si veda oltre alla voce *Sala*. La specificazione *bassa* ne indica la posizione originaria ai piedi della scarpata morfologica ora scomparsa poichè smantellata da una cava di sabbia ivi operante da alcuni decenni.
115. **COSTASALE** [le *Costasale*, le *Custasale*] - 1685 *le Coste Sale*; 1815 *Coste Sale* Come il precedente, al plurale.
116. **COSTAZZALE** (bocchello)
Alterazione del toponimo precedente.
117. **CREMASCA** - 1685 *la Cremasca*; FSB 1694 *la Cremasca*; 1815 *Cremasca*
Considerata la contiguità dell'appezzamento con il territorio cremonese, come indicato dalle coerenze, la denominazione nasce da una necessità di distinzione rispetto alla giurisdizione territoriale.
118. **CREMASCHINA** [la *Cremaschina*]
Dim. in *-ino* del toponimo precedente, ed il solo sopravvissuto.
119. **CUMIGNA** - 1051 *Cumigna*
Si può presupporre una derivazione dal lat. *culmineum* "sommitale, culminante" (REW 2377), al plur., concordato con un termine sottinteso (*praedia* o simile). Un'altra ipotesi porrebbe all'origine del toponimo il nome personale latino *Cominius* (Schulze 108) in forma asuffissata. Il passaggio al femm. sarebbe dovuto, in tal caso, alla concordanza con *villa* o *colonia*, anzichè con *fundus*.
120. **CÜMÜNAI** [ai *Cümünai*]
Agg. in *-alis* dal lat. mediev. *commune* (Forcellini, s.v. *communis*), con passaggio al plur., indicante un bene della comunità. Dial. crem. *cümü* "comune".
121. **DEVE** - 1051 *Deve*
Proponiamo, per questo toponimo di problematica interpretazione, una derivazione da un ablativo plurale con funzione locativa **in dibis*, dal lat. *diba* "debbio" (REW 2627), indicante terreni sottoposti a periodico abbruciamento a scopo di bonifica o di semplice diboscamento.
122. **DIDÉ** [al *Didé*] - 1685 *il Zudé alias Morandino*; *il campo del Zudé*; 1815 *Zudeo*
Dal lat. *judaeus* "giudeo" (REW 4598) attraverso l'assibilazione di tipo

- settentrionale di *-g->-z-*. Il successivo passaggio dalla sibilante sonora alla dentale sonora *-z->-d-* è caratteristico del dialetto cremasco, sul modello del crem. *zént > dét* "gente"; *zó > dó* "giù"; ecc., e diviene a sua volta responsabile dell'ulteriore passaggio della vocale turbata *-ü-* presente nella dizione dialettale del termine, *süde*, a *-i-*.
123. **DOSELLO** [al *Dussèl*] - 1685 *il Dossello*; 1815 *Dossello*
Dim. in *-ello* dal lat. tardo *dossum* < *dorsum* "dorso, schiena" (Forcellini, s.v.; REW 2755), designante una groppa di terreno percepibilmente più elevata delle aree latistanti. Il termine è assai diffuso in tutta la provincia come toponimo.
124. **ÉGNA** [la *Égna*]
Denominazione comune a due campi distinti e non contigui. Dial. crem. *égna* "vigna" (Bombelli, s.v.), dal lat. *vinea* (Forcellini, s.v.; REW 9350).
125. **FILIPÙ** [al *Filipù*] - 1815 *Filippone*
Dal cognome *Filipponi*, ben rappresentato in tutto il settentrione d'Italia. Campi omonimi si trovano, per esempio, in territorio di Volongo.
126. **FONTANA** - 1685 *la Fontana*
Dal lat. tardo (*acqua*) *fontana* (Forcellini, s.v.; REW 3426). Termine diffusissimo in tutta la provincia, anche come toponimo, ad indicare qualunque risorgenza libera di acque freatiche.
127. **FONTANELLA** - 1609 *la Fontanella*; 1685 *la Fontanella*
Dim. in *-ello* da *fontana* (vedi sopra).
128. **FOPPAZZA** - 1685 *la Foppazza*
Accr. in *-aceo dat fovea* "fossa, cava, buca" (Forcellini, s.v.; REW 3463). Termine diffuso in svariati testi medievali (Bosshard 159) tanto nella forma dialettale *fopa*, *foppa*, quanto in quella dotta *fovea*.
129. **FORNACE** - 1685 *la Fornace*
Dal lat. *fornace(m)*, accusat. di *fornax* "fornace" (Forcellini, s.v.; REW 3451), con la stessa radice di *furnus* "forno" (REW 3602). Voce assai diffusa nella toponomastica locale, tanto da poter affermare che ogni paese della provincia annoveri tra i suoi nomi di luogo uno o più microtoponimi costruiti su tale termine. Ciò dipende dal fatto che nei tempi passati ogni comunità possedeva sue fornaci per la produzione di laterizi da impiegarsi in loco, ovvero per la fabbricazione di ceramiche, di calce o altro. Nel 1361 è registrata la "fornace di Rivoltella" a breve distanza dalla strada che da questo centro conduceva a Montodine.
130. **FORNASELLA** - 1685 *la Fornasella*
Dim. in *-ello* da *fornace*, con assibilazione di *-c-* intervocalica.
131. **FRASTAGNO** - 1051 *Frastagno*
Si tratta con ogni probabilità del riflesso di un **infra stagnum*, indicante la posizione del fondo tra acque stagnanti (REW 8217a). Il toponimo è forma dovuta a deglutinazione della sillaba iniziale interpretata come preposizione. E' plausibile una sua corrispondenza con l'attuale lo-

calità *Fustagno* di Castelleone.

132. FÜGA [la *Füga*]
Deverbale di *fugare* "scacciare, disperdere" (Forcellini, s.v.; REW 3549), qui usato nel senso di "dare sfogo alle acque". Il dial. crem. *füga* designa propriamente un corso idrico con la funzione di raccogliere e smaltire le acque eccedenti (Bombelli, s.v.) e, per estensione, tutte quelle forre profondamente incise dall'acqua nelle scarpate morfologiche che distinguono le valli fluviali separandole dal livello fondamentale della pianura.
133. FUNTANA [al *Funtàna*; al *Camp funtàna*]
Come il n.126, al maschile poichè specificativo di campo.
134. FUNTANE [le *Funtàne*] - 1685 *le Fontane*
Come il precedente, al plurale. Tutte le risorgenze d'acqua che danno il nome agli appezzamenti di terreno omonimi si trovano ai piedi delle scarpate morfologiche delle valli del Serio morto e dell'Adda.
135. FUNTANÈI [i *Funtanèi*]
Dim. in *-ello*, al plurale, da *fontana*.
136. FUNTANÈL [al *Funtanèl*] - 1685 *il Fontanello*
Come il precedente, al singolare. In questi casi il diminutivo non è attribuito alla risorgenza d'acqua in sé, ma alle dimensioni del campo.
137. FUNTANÛ [al *Funtanù*] - FSB 1478 *il Fontanone*; 1685 *il Fontanone*; 1815 *Fontanone*
Accr. in *-one* da *fontana* (vedi al n.126), denominazione propria a due campi posti sotto la "costa" della valle dell'Adda.
138. FURNASÈTA [la *Furnasèta*] - 1685 *la Fornasetta*
Dim. in *-etto* da *fornace*, con assibilazione di *-c-* intervocalica.
139. FURNASÈTE [le *Furnasète*]
Come il toponimo precedente, al plurale.
140. GALUNA [la *Galùna*]
Di questo toponimo (di cui esiste un omonimo in quel di Montodine, a non molta distanza dal nostro) non risultano, finora, altre attestazioni di carattere diplomatico. Anche per questo motivo la sua interpretazione etimologica appare piuttosto problematica. Insieme al corrispettivo del territorio montodinese potrebbe però rappresentare il riflesso di un nome personale latino *Galonius* (Schulze 171), da considerarsi come un prediale senza suffisso, concordato con un nome femminile sottinteso (vedi alla voce *Cumigna*), ma è ipotesi del tutto incerta.
141. GAMBASÒT [al *Gambasòt*] - 1685 *il Gambazocco*; 1815 *Gambazono*
Dal cognome *Gambazocco*, proprio di una famiglia patrizia cremasca già attestata a Crema nel XII secolo (Benvenuti 146). Il termine rappresenta la nobilitazione di un soprannome, *gambazoppo*, con evidente allusione ad una menomazione fisica.

142. GASPERO - 1685 *il Gaspero*; 1815 *Gasparo*
Dal nome *Gaspare* o da un cognome di pari derivazione, con dissimilazione di *-a-* postonica in *-e-* e ipercorrezione di *-e-* finale in *-o-* di desinenza maschile.
143. GAZZINO - 1685 *il Gazzino*
Dim. in *-ino* da *gazzo* lat. mediev. *gagium*, disceso a sua volta dalla voce longob. *gahagi* "terreno riservato" con probabile riferimento ad un "bosco bandito" (Sabatini 184). Termine assai ben rappresentato in tutta la provincia, è spesso associato ad altri toponimi germanici, verosimilmente continuatori di termini longobardi entrati nelle parlate romanze locali, insieme ai quali assume, perciò, un valore storicamente significativo.
144. GERAÌ [i *Gerài*]
Dial. crem. *geràl* "greto fluviale, ghiaieto" (Samarani, Bombelli, s.v.) al plurale (vedi al n.147).
145. GERÌ [al *Gerì*] - 1685 *il Gerrino*; 1815 *Gerino*
Dim. in *-ino* dal dial. crem. *gèra* "ghiaia" a sua volta derivato dal lat. *glarea* (Forcellini, s.v.; REW 3779).
146. GEROLI - 1685 *li Geroli*
Dim. in *-(e)olus* da *glarea* (vedi sopra) attraverso il dialettale *gèra*. Denominazione molto comune nella toponomastica locale indicante terreni ghiaiosi, il più delle volte associati alla presenza di un fiume. E' tuttavia da notare che nel lessico medievale, come attestato da più di un documento, il termine *glarea*, terra *glareata* non sembra avere attinenza esclusivamente con alluvioni nude, bensì con zone boscate od erbose destinate al pascolo, tanto da essere messe normalmente all'incanto o assegnate a qualcuno perchè ne possa trarre un reddito.
147. GERRALE - 1685 *il Gerrale*, 1815 *Gerale*
Da un agg. in *-alis* derivato da *glarea* (dial. crem. *gèra*) originariamente applicato ad un sostantivo come locus o simile.
148. GERÛ [al *Gerù*] - 1685 *il Gerrone di presente l'Agro*; 1815 *Gerone*
Accr. in *-one* da *gèra* (vedi al n.146).
149. GIARDÌ [al *Giardi*] - 1685 *il Giardino paludoso*; *il Zardino*
Dal germ. **gard*- "terreno recintato" (REW 3684) attraverso il galloromanzo, dove la velare iniziale si palatalizza. Data la posizione del campo così denominato non crediamo che il toponimo sia da associare all'accezione moderna del termine, bensì al suo primitivo significato.
150. GIARDINI - 1685 *alli Giardini*
Come il toponimo precedente, al plurale.
151. GISSO - FSB 1778 *il Gisso*
Dal lat. tardo *gliceus* "cretaceo, di terra tenace" (Du Cange, s.v. *gliteus*). Attualmente campi così denominati (*i Giss*) si trovano in territorio di Gombito, lungo l'Adda, nei pressi della Vinzasca.

152. GIUNTE o CAMP DE COSTA [*le Giunte*].
Part. pass. femm. plur. dal lat. *adungere* "unire, aggiungere" (Forcellini, s.v.), così detti forse dal fatto che, essendo terreni sconosciuti, ubicati sulla scarpata morfologica della valle dell'Adda (da cui il secondo appellativo *Camp de costa*) e dunque considerati come appezzamenti di risulta, venivano aggiunti a campi di più elevato valore nei contratti di vendita.
153. GOLARINO (cavo)
E' senza dubbio l'esito moderno del toponimo medievale *Vualarino* (*Walarino* secondo la trascrizione dell'Astegiano) o *Gualarino*, per cui si veda oltre, al n.287.
154. GRUMO - 1051 *Grumo*
Dal lat. tardo *grumus* o *grummus* "mucchio, monticello" (REW 3889) dovuto ad una caratteristica morfologica del terreno.
155. GUDE - 1051 *Gude*
L'etimologia del toponimo appare alquanto incerta e di difficile interpretazione. Formalmente potrebbe trovare spiegazione attraverso ipotesi diverse. Se ne può prospettare infatti l'origine da un nome pers. germ. *Gauta-* (Caprini 88; Sabatini 208) o anche dall'etnico *Gothus* < **Gauta-* (Trauzzi 20; Caprini 88). Un'altra supposizione è quella di una derivazione dalla voce mediev. *gudum* per *gaudum* "guado" (Du Cange, s.v.) attraverso una forma originaria declinata **in gudis* con funzione di locativo. Un'ulteriore possibilità chiamerebbe in causa il termine lat. mediev. *gauda* o *wauda* "guada" (Du Cange, s.v.), pianta tintoria assai apprezzata durante tutto il Medioevo (Grand-Delatouche 346).
156. HOVERNEGARIA - 1051 *Hovernegaria*
Toponimo di etimologia oscura. Si potrebbe azzardare la supposizione di una scorretta grafia per un **Rovernegaria*, da un ipotetico **roburnucaria*, agg. in *-aria* indicante, più o meno, un albero di quercia produttore di ghiande, con qualche speciale carattere capace di provocare una precisa distinzione. Per l'ampio ed estensivo valore del lat. *nux* che definisce ogni tipo di frutto di consistenza legnosa o coriacea ed allo stesso modo gli alberi produttori cfr. Forcellini, s.v.. A titolo di raffronto si cita una località detta *Castanea rosaria* ricordata in quel di Oleno di Sforzatica (BG) dal Cod. Dipl. Lang. (ann. 910, coll. 754-755).
157. ISOLANA - 1051 *Isolana*
Nonostante l'affinità formale del toponimo con i prediali derivati da gentilizi romani, si direbbe, qui, una formazione aggettivale da *insula* (Forcellini, s.v.; REW 4475) nel suo significato più comune di "terreno tra due corsi d'acqua o bagnato da più parti", concordato con un sostantivo sottinteso del tipo *praedia* o simile, anche femm. sing.. Notiamo, tuttavia, per scrupolo, anche l'attestazione del *cognomen* romano *Insulana* (CIL X, 7678) e *Insulanus* (De Vit, s.v.) che presupporrebbero quindi un nome pers. **Insulius* non documentato, mentre appare registrato un nome pers. *Isuleius* (Schulze 176) che potrebbe essere indicato come ulteriore possibilità di origine del nostro toponimo.
158. LACH [*al Làch*] - 1685 *il lago*; 1815 *Lago*
Dal lat. *lacus* "lago" o, più in generale, "raccolta d'acqua perenne" (Forcellini, s.v.; REW 4836) anche di modeste dimensioni, come deve essere inteso il termine nell'accezione latino-volgare, così come compare nei documenti medievali.
159. LAME RISARE - 1685 *Le Lame risare*; 1815 *Risaie*
Dal lat. *lama* "acquittrino, ristagno d'acqua" (Forcellini, s.v.; REW 4862). Tuttavia nel lessico locale il termine indica, più precisamente, un prato umido per sua natura, in quanto spesso derivato da particolari terreni sortuosi popolati da una vegetazione erbacea del tutto peculiare, mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio, atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la designazione di *lama*, *lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d'acqua dalla fisionomia difficilmente definibile o distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo-medievali sembra prevalere l'accezione attuale. *Risara* è agg. in *-arius* dal basso lat. *risium* (Du Cange, s.v.) lat. class. *oryza* "riso" (Forcellini s.v.; REW 6109).
160. LAMETTO - 1685 *il Lametto*; 1815 *Lametto*
Dim. in *-etto* da *lama*, per cui vedasi la voce precedente.
161. LAMETTO (roggia) Come il precedente.
162. LAMÙ [*al Lamù*]
Accr. in *-one* da *lama* (vedi al n.159).
163. LASUA - 1051 *Lasua*
Toponimo di etimologia oscura.
164. LÉGOR e RIZZO - 1685 *la Legor e Rizzo*; 1815 *Legora*
Dial. crem. *légor* "lepre" dal lat. mediev. accusat. *lepore(m)* lat. class. *lepus* (Forcellini, s.v.). Il secondo termine se non verrà da un cognome *Rizzi* o *Ricci* oppure da un soprannome similare, potrebbe derivare dal lat. mediev. *rjcius* class. *ericius* "riccio, porcospino" (Forcellini s.v.; REW 2897), con raddoppio della palatale postonica e assibilazione settentrionale della stessa per ipercorrettismo.
165. LENTANETA - 1051 *Lentanata*; sec.XII seconda metà in *Antaneta*
Toponimo ascritto ancora nel XII secolo alle terre di Manzano. Collettivo fitonimico in *-eta*, plur., da *lantana* "lantana" (REW 4895a), arbusto della famiglia delle Caprifoliaceae, ancor oggi diffuso ai margini dei boschi padani, soprattutto nelle pertinenze fluviali (*Viburnum lantana*), detto nel vernacolo locale *antàna*.
166. LÉSTE [*le Léste*]
Dial. crem *lésta* "lista, striscia" (Samarani; Bombelli, s.v.) da una voce germ. *lista* (Bertoni s.v.; REW 5083), indicante, in questo caso, appezzamenti di terreno lunghi e stretti (Du Cange, *lista terrae* s.v. *lista*). Secondo Serra (30) il termine indicherebbe il processo di suddivisione parcellare delle terre comuni.

167. **LÓCH** [al *Lóch*] - 1685 *il Lucco*; 1815 *Luco*
 Poco convincente sembra una derivazione dal dial. crem. *lóch* "alocco" (Samarani, Bombelli, s.v.) come potrebbe lasciar intendere soprattutto la trascrizione seicentesca del toponimo: termine connesso al lat. volg. *uluccus* (REW 9038a) con uguale significato. Non si può nemmeno ignorare che la stessa voce dialettale vale anche "sito, podere" (Samarani, s.v.) che si addirebbe forse meglio al nostro caso. Tuttavia, anche sulla scorta della dizione ottocentesca del toponimo, *Luco*, e soprattutto dell'idronimo *Lughetto* (vedi al n.170) che insiste nel medesimo ambito topografico, pare di dover preferire senz'altro una dipendenza del termine dal lat. *lucus* "bosco" o anche "bosco sacro" (Forcellini, s.v.; REW 5152).
168. **LONGÜRE** [le *Longhüre*] - 1815 *Longure*
 Dal lat. tardo *longaria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 472). Secondo Serra (31) tale definizione (che egli ritiene una misura di superficie agraria), insieme a molte altre del genere, tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*communia* o *vicanum*) e di assegnazione a vario titolo delle parcelle così ottenute ai privati.
169. **LUARSEI** [ai *Luarsèi*] - FSB 1465 *alli Roverselli*; 1685 *li Roverselli*; 1815 *Roverselle*
 Dim. in *-ello*, al plur., da *robur* "quercia" (REW 7534) con un ampliamento *-s-* tra il tema e il suffisso. La versione dialettale del toponimo presenta dissimilazione di *r-r/l-r*, tipica dei dialetti lombardi, diletto di *-v-* intervocalica e apertura di *-e-* protonica.
170. **LUGHETTO** (fosso)
 Dim. in *-etto* dal lat. *lucus* "bosco, bosco sacro" usato in contrapposizione a *nemus* e *silva*, che indicano il bosco selvaggio (DT., s.v. *Lugo*).
171. **LUNA** - 1685 *la Luna*; 1815 *Luna*
 Dal lat. *luna* (REW 5163) con riferimento ad un elemento geografico di forma arcuata. Nel caso di specie, confinando il campo così denominato con il Serio morto nel lato di monte, si potrebbe spiegare l'origine del toponimo, per esempio, dalla forma lunata dello stesso perchè delimitato da un'antica ansa fluviale abbandonata, che in questa zona rappresenta un elemento piuttosto ricorrente. Un campo omonimo si trova oggi in comune di Gombito.
172. **LUNGÜ** [al *Lungü*]
 Accr. in *-one* dal lat. *longus* (Forcellini, s.v.) per la forma allungata.
173. **MAGNÀ** [al *Magnà*] - 1685 *il Magnano*; 1815 *Magnano*
 Dal cognome *Magnani*, oppure dall'ergonimico *magnano* (dial. *magnà*) che da noi vale "calderaio, stagnino" (Samarani, Bombelli, s.v.).
174. **MAIRANO** - 1051 *Mairano*
 Toponimo fondiario romano dal gentilizio *Mario* con il suff. prediale *-anus* e con anticipazione di *-i-* nel gruppo *-ri-*.
175. **MARSÉNTA** [la *Marsénta*]
 E' voce dialettale più propriam. cremonese (Diz. Dial. Crem., s.v.) e vale

il locale *marsida* "marcita" (Samarani, Bombelli, s.v.). Si è soliti far discendere tale termine dal lat. *marcidum* (REW 5346), sottintendendo *pratium*, poichè si dice che l'ultimo taglio di erba attuato in questi terreni venisse lasciato marcire sul terreno, in sostituzione del concime. La marcita è una coltura prativa caratteristica della Lombardia, nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, viene consentita la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci l'anno.

176. **MEDIA CAMPORA** - 1051 *Media Campora*
 Dal lat. *medium* "mezzo" e *campus*, *-oris* "campo" attraverso un tardo lat. plur. *campora*. Il significato potrebbe essere, quindi, quello di "campi di mezzo". La voce, di origine tardo romana (Serra 37) secondo lo stesso autore indica un iniziale regime di proprietà comune.
177. **MIGNOLO** - FSB 1640 *il Mignolo*; 1685 *il Mignolo*
 Toponimo di etimologia incerta, ma da riconnettersi con ogni probabilità al tema *migno-* indicativo di "piccole dimensioni" e verosimilm. derivato dal lat. volg. **minjus* con pari senso (Battaglia, s.v.).
178. **MOLINO** - 1685 *il Molino*
 Dal lat. mediev. *molinum* (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644) a sua volta disceso dal lat. tardo *mulinus* "mulino" (Forcellini, s.v.).
179. **MORTA** - 1685 *la Morta*
 Dal lat. mediev. (*aqua*) *morta*, agg. poi sostantivato, dal lat. class. *mortuus*, con significato di "stagno, raccolta d'acqua ferma di origine fluviale" (Du Cange, s.v.).
180. **MÒTA** [la *Mòta*] - 1685 *la Motta*; *la Motta alias Pradazzo*; *il ponte di pietra o sia la Motta*; 1815 *Motta*
 E' la voce lat. mediev. *motta*, forse di influsso germanico (Bertoni 159) nelle cui lingue derivate sussiste frequente la radice *mot-* in voci con significati tra loro analoghi e tutti afferenti a "mucchio di terra, rialzo, collina". Secondo altri (DEI IV, 2521; Devoto, s.v.) il termine sarebbe invece di origine preromana senza tuttavia che se ne modifichi il significato. A questo primitivo valore (cfr. Du Cange, s.v. *Mota 1 e Motta*; REW e REWS 5702) -cui corrispondono assai sovente caratteri fisiografici e geomorfologici ben evidenti e pienamente concordanti con il senso del termine, anche in relazione alla maggior parte dei numerosi analoghi toponimi diffusi in tutta la provincia- se ne è aggiunto, forse più tardi, uno secondario indicante un'opera di difesa di varia natura: militare (Olivieri 365; Pellegrini 446), idraulica (Du Cange, s.v. *Mota 4*) o con entrambe le funzioni, costituita principalmente da rialzi di terreno a guisa di argine o bastione. Nel caso in esame si direbbe preferibile il significato primo, quantunque l'originaria prominenza morfologica, motivo del toponimo, sia stata spianata negli ultimi decenni dalla cava operante in loco e il fronte della primitiva scarpata abbia subito un arretramento di qualche centinaio di metri.

181. MÜLINÈT [al Mülinèt] - 1685 *il Molinetto alias la Roggia*; 1815 *Mulinetto*
Dim. in *-etto da molino* (vedi al n.178).
182. MUNTENAREA - 1051 *Muntenarea*
Derivato aggettivale con doppio suff. *-aneo-e -arius* dal lat. *mons* "monte" (Forcellini, s.v.); ovvero aggettivazione in *-aria* dal lat. mediev. *montanea* (REW 5666); forma collettiva a sua volta derivata dal lat. *montanus* (Forcellini, s.v.; REW 5667). Qui probabilm. con significato di "luoghi rilevati rispetto alle aree circostanti" distintivo di un'ampia zona del territorio.
183. MURANDÌ [al Murandì] - 1685 *il Morandino*; *il Zudè alias Morandino*; 1815 *Morandino*
Da un cognome *Morandi* o *Morandini*, ovvero da un nome medievale *Morando* (de Felice 172; Bongioanni 162). Un campo denominato *Morando* è documentato per il territorio di Montodine in FSB all'anno 1782.
184. MURUNÉR [al Murunér]
Dal dial. crem. *murù* "gelso, moro", a sua volta disceso dal lat. *morus* (Forcellini, s.v.; REW 5696), attraverso una forma costruita con il doppio suff. *-one-e -arius* con valore collettivo, indicante un terreno piantato a gelsi. Il lat. mediev. ha però già una voce *moronus* con lo stesso significato (Bosshard 198), che si può porre come diretto riferimento del nostro toponimo.
185. NAASSÓLE [le Naassóle] - 1685 *la Novazzola* (probabilm. per *Navazzola*)
Dial. crem. *naassóla* "grondaia" (Samarani, s.v. *neasola*; Bombelli, s.v. *naasa*) ma anche "gora di mulino", "botte per il trasporto del liquame" e, per estensione, "condotto o canale costruito a scavalco di altro fosso". Si tratta verosimilmente di una derivazione dal lat. mediev. **navica* o *nauca* "truogolo" (REW e REWS 5859) con l'aggiunta del suff. diminutivo *-(i)olus*.
186. NEMBRE - 1685 *il Nembre*
Si tratta probabilm. di un riflesso del lat. *nemus, -oris* "bosco" (Forcellini, s.v.) attraverso un ablativo **in nemore* (cfr. Olivieri 373; Gnaga 410) con epentesi di *-b-*.
187. NOVELLA - 1685 *la Novella*
Dim. in *-ello* riferito ad un termine femm. sottinteso (forse *terra* o *campagna*), dal lat. *novus* "nuovo" (Forcellini, s.v.). L'aggettivo, poi sostantivato, indicava nel Medioevo un terreno messo a coltura di recente ed è da considerarsi termine parallelo a novale "terreno dissodato" (REW e REWS 5966).
188. NOVELLO (cavo)
Cavo irriguo la cui denominazione dipende da quella di un omonimo fondo (vedi sotto).
189. NUÈL [al Nuèl] - 1609 *il Novello*; 1815 *Novello*
Dial. crem. *nuèl* "novello, giovane" (Bombelli, s.v.). Come il n.187, al maschile, poichè probabilm. concordato con campo.
190. NUÈLE [le Nuèle]
Come il toponimo n.187, al plurale.
191. NUELÙ [al Nuelù e i Nuelù]
Accr. in *-one da novello* (vedi sopra).
192. ORIOLA (roggia)
E' un idronimo assai diffuso in area cremasca, sotto varie forme, e piuttosto frequente nell'intera regione lombarda. Ciononostante la sua interpretazione etimologica non appare agevole e le varie proposte finora avanzate e normalmente accettate non paiono sempre soddisfacenti o convincenti. Oltre a quella di riportare l'idronimo ad una forma dim. dell'agg. lat. *aureus* "aureo, d'oro" «forse allusivo a fecondità di terreno» (Olivieri 391) un po' semplicistico benchè plausibile, rimane l'ipotesi di una connessione, abbastanza verosimile, con un lat. **orium < orum* "orlo, bordo, margine" (REW e REWS 6080 *ora*) dal lat. class. *ora* (Forcellini, s.v.) che, tuttavia, non offre una interpretazione pienamente soddisfacente del valore semantico dell'idronimo, soprattutto se confrontato con la situazione territoriale dei vari omonimi di area cremasca, quantunque possa trovare localm. giustificazione.
193. ÒRT [i Òrti]
Dal lat. *hortus* "orto, ortaglia" (REW e REWS 4194). Tale denominazione è propria di piccoli appezzamenti ancor oggi ortivi, posti a nord dell'abitato e contigui alle case, affacciati alla valle del Serio morto.
194. PABIUNA [la Pabiùna]
Accr. in *-one*, al femm., dal lat. *pabulum* "pascolo, foraggio" (Forcellini, s.v.; REW 6131), oppure potrebbe anche essere un riflesso del dial. *pàbe* "panico". In tal caso la parte suffissale annetterebbe al toponimo un riferimento all'abbondanza della stessa pianta erbacea.
195. PAIARON - 1625 *il Paiaron*
Accr. in *-one* dal lat. *palearium* "pagliaio" (Forcellini, s.v.; REW 6163). Si noti l'influsso dialettale cremonese dato dalla conservazione della consonante nasale finale.
196. PAIRO - FSB 1608 *il Pairo*; 1760 *il Peirum*; 1761 *il Pairum*
Forse si tratta di un'alterazione del toponimo precedente, *Paiaron*, ricostruito sulla forma dialettale *paér* "pagliaio". Poco credibile sarebbe una derivazione da *peiron* "piuolo, zaffo" (REW e REWS 6366) il cui nesso etimologico rimarrebbe comunque oscuro. Un'ultima possibilità sarebbe quella di una dipendenza dal lat. mediev. *peironus* "poggiolo, balconata" (Du Cange, s.v.) forse riferibile ad una possibile caratteristica morfologica del territorio (si veda il toponimo di cui al n.29). La stessa voce medievale varrebbe anche "mucchio di pietre" (Du Cange, s.v.), ma ci si muove comunque nel campo delle ipotesi.
197. PALAVISINA [la Palavisina] - 1685 *la Pallavicina*
Dal nome della roggia Pallavicina a sua volta dipendente dal cognome *Pallavicini*, proprio di una nobile casata cremonese, che altro non è se non una correzione eufemistica di un soprannome o nome medievale

- Pelavicino* (De Felice 186). La roggia Pallavicina prende origine dal Naviglio Civico di Cremona nel comune di Fontanella (BG) ed è una delle più antiche derivazioni di questo importante corpo idrico. Sul finire del XV secolo la sua portata venne ulteriormente arricchita tramite l'apertura di una seconda bocca, ottenuta da Renato Triulzi e da lui denominata bocca Renata. Nel cavo così formato venne immessa, a partire dal 1473, acqua derivata dal Serio, al di sopra del ponte di Crema, che dal 1463 costituiva la roggia Marazza (FSB, cart.74, parte V, fasc.1) e ancora acqua derivata dal Serio a Ripalta Vecchia che formava la roggia Babbiona (FSB, cart.74, parte VII, fasc.1). Queste due ultime riunite presero successivamente il nome di roggia Archetta, dal nome del marchese G.B. Archetti che ne divenne proprietario. Il punto di confluenza fu sempre, come è ora, nei pressi della chiesetta del Marzale.
198. *PALONGNA* - 1051 *Palongna*
Si tratta forse di un derivato aggettivale in *-oneus* dal lat. *palus* "palo" (REW 6182) concordato con il sostantivo sottinteso *silva* e, dunque, riferito ad una selva produttrice di pali: **silva palonea*, altra possibile forma di *silva palaria*. Non si può escludere comunque la possibilità di una discendenza del toponimo da un nome pers. la cui forma rimane però incerta: potrebbe trattarsi di un **Palonius*, supponibile da altro nome attestato *Palius* (Schulze 206, 364), oppure da *Balonius* (Schulze 349). In tal caso sarebbe da considerarsi un prediale romano assuffissato (vedi anche i nn.119 e 274).
199. *PALUDE* - 1685 *il Palude*
Dal lat. *palude(m)* "ristagno d'acqua, palude" (REW 6183; Forcellini, s.v. *palus*) qui sentita come voce di genere maschile per la probabile sottintesa precessione di campo.
200. *PANTANUGO* - 1051 *Pantanugo*
Toponimo di etimologia incerta. Potrebbe riflettere un nome pers. **Pantanucus*, derivato mediante il suff. *-ucus*, di presunta origine celtica (cfr. Olivieri 25), da una possibile base attestata *Panto* (Schulze 39).
201. *PASCOLIO* - 1815 *Pascolio*
Evidente derivazione dal lat. *pasuum* "pascolo" (Forcellini, s.v.; REW 5265) a sua volta disceso da *pascum* "pastura".
202. *PASQUÌ* [i *Pasqui*]
Da un cognome *Pasquini* (De Felice 190).
203. *PENÉR* [al *Penér*] - 1609 *il Penero*; 1685 *il Penero e il Pener*; FSB 1754 *il Penero*; 1815 *Penero*
Toponimo di etimologia alquanto incerta, ha un omonimo corrispettivo in territorio di Montodine. Se ne può prospettare una derivazione dal lat. *penarius* "relativo a provviste di viveri" (Forcellini, s.v.; REW 6394b "penus") concordato con un sostantivo sottinteso di difficile individuazione. In questo caso può avere valore simile a quello di *canaba* (cfr. n.80), dal momento che il Du Cange (s.vv. *penu* e *penus*) registra significati di analoga natura, concordando con la citazione del lat. class. *cella penaria* "dispensa" (cfr. Forcellini, s.v. *penarius*).
204. *PEVERADA* - 1685 *la Peverada; la Bravada (?)*; 1815 *Peveralla*
Si tratta probabilm. di un riflesso del lat. *piper* "pepe" (Forcellini, s.v.; REW 6521) attraverso una forma aggettivata **piperata* attribuito a *terra*, e riferito ad un luogo popolato da erbe dal sapore piccante, come ad esempio, il pepe d'acqua (*Polygonum hydropiper*) o altra simile.
205. *PIANASSA* [la *Pianàssa*] - 1685 *la Pianazza*; FSB 1772 *la Pianazza (...)* in *Saragozza*; 1815 *Pianazza*
Accr. in *-aceo*, al femm., dal lat. *planum* "piano" (REW 6581). Si noti, però, che qui il toponimo va riferito all'accezione dialettale tuttora vitale del termine *piana* che indica un "appezzamento di terreno coltivabile" ed è spesso sinonimo di "campo" (vedi anche Samarani, s.v.).
206. *PIANE* [le *Piane*] - 1685 *le Piane*; 1815 *Piane*
Come il precedente, nella forma primitiva plur.
207. *PIANONE* - 1685 *il Castellaro e Pianone insieme*
Accr. in *-one* dal lat. *planum* "piano" (vedi al n.205).
208. *PIASSA* [la *Piàssa*] - 1685 *il Piazza*; FSB 1787 *la Piazza*
Dal lat. *platea* "piazza, cortile, strada larga" (Forcellini s.v.), ma anche con significato di "radura, spiazzo" (REW e REWS 6583). Secondo Du Cange (s.v. *platea terrae*) sarebbe sinonimo di "campo, pezza di terra".
209. *PIAZZETTA* - FSB 1686 *la Piazzetta in Saragozza*
Dim. in *-etto*, al femm., da *piazza* (vedi sopra).
210. *PLATEN* [al *Plàten*]
Dial. crem. *plàten* "platano", per l'evidente presenza di un albero di questa specie che particolari caratteristiche o condizioni hanno portato a distinguere con precisione.
211. *POLINE* - 1685 *una sabbia azocada il Poline*
Con ogni probabilità riflette il termine lat. *pullus* "(terreno) molle" (Bataglia, s.v. *pollino*) con significato di "terreno acquitrinoso, sabbia mobile" ed è voce vicina a quella lat. mediev. *pollicinus* con valore analogo.
212. *PONTE DI MONTODINE* - 1685 *il Ponte di Montodine in tre quadri*
Dal lat. *pons* "ponte" (Forcellini, s.v.; REW 6649). Denominazione derivata verosimilmente dall'esistenza di un passaggio diretto per comunicazioni con l'abitato di Montodine.
213. *PONTE DI PIETRA* - 1685 *il Ponte di Pietra o sia Motta*
Come il precedente, con la specificazione del materiale usato nella costruzione del ponte: fatto abbastanza straordinario poichè, di norma, tali passaggi erano in legno, soprattutto se di importanza secondaria.
214. *PORTECH* [al *Pòrtech*]
Dial. crem. *pòrtech* "portico", spesso costruito in aperta campagna per il ricovero di attrezzi e macchinari agricoli. Lat. *porticus* (REW 6675).
215. *PRADELLO* - 1685 *il Pradello*; FSB 1782 *il Pradello (Montodine)*

- Dim. in *-ello* dal lat. *pratum* "prato" (Forcellini, s.v.; REW 6732) indicante un terreno destinato alla coltivazione di erba da sfalcio e non di rado chiuso da siepi.
216. **PRA ÈCC** [*al Pra ècc*]
Dial. crem. *prat* "prato" e *ècc* "vecchio". Con questo termine si intende designare solitamente un prato stabile che, non venendo mai arato, risulta "vecchio" nei confronti di altre coltivazioni prative che rientrano nell'avvicendamento colturale della rotazione agraria.
217. **PRA MAGRE** [*al Pra magre*] - 1685 *il Prato Magro*; *il Fontano Prato Magro*; 1815 *Prato magro*
La specificazione è il dial. crem. *magre* "magro" lat. *macrum*, accusat. di *macer*, con lenizione di *-cr-* in *-gr-*, ed indica specificatamente la qualità del foraggio. L'ulteriore denominazione *Fontano* è l'agg. lat. *fontanus* (Forcellini, s.v.) sostantivato, attestante una caratteristica del sito in rapporto a evidenti risorgenze freatiche.
218. **PRATO** - 1051 *Prato*
Dal. lat. *pratum* "prato" (vedi il n.215).
219. **PRATO DE SALA** - 1051 *Prato de Sala*
Il determinante è la voce di tradizione longobarda *sala* "casa per la residenza padronale nella *curtis* e per la raccolta delle derate dovute al padrone" (Pellegrini 427), ripetuta in altri toponimi dello stesso territorio di Ripalta Arpina (vedi nn.114 e 248).
220. **PRATONOVO** - 1051 *Pratonovo*
Lat. *pratum* "prato" e *novum* "nuovo", che indica con ogni probabilità un altro aspetto di quel processo di conquista agricola, vivissimo nei secoli del pieno Medioevo, attuato a scapito dell'ambiente selvatico, così come si era prodotto nel periodo delle invasioni barbariche.
221. **PRAVECCHIO** (bocchello)
Come il toponimo n.216, al servizio della cui superficie catastale il bocchello è deputato.
222. **PREBENDA** [*la Prebènda, la Premènda*]
Denominazione di due parcelle agrarie distinte e non contigue. Dal lat. tardo *praebenda* "beneficio ecclesiastico" (REW 6708), indicante solitamente una proprietà fondiaria cui è annesso il diritto di godimento dei frutti da parte di un ecclesiastico che ne è titolare.
223. **PREDASS** [*al Predàss*] - 1685 *il Pradazzo*; *la Motta alias Pradazzo*; *il Bredazzo*; 1815 *Predazzo*
Accr. in *-aceo* dal lat. *pratum* (vedi al n.215). Anche in questo caso, come per il già esaminato *Campazzo* (vedi al n.63), rispetto al valore accrescitivo del suff. *-acium* potrebbe prevalere un significato di antichità di formazione o forse anche di incuria e di abbandono. Il toponimo resta comunque come testimonianza di una stratificazione territoriale successiva ad elementi territoriali preesistenti e rimasti immutati che la specifica denominazione suggella nella loro vetustà.
224. **PRIMO** - 1685 *il Primo*
Dal lat. *primus* "primo" (Forcellini, s.v.), forse per la posizione del campo così nominato rispetto ad altri di un certo sito o di una medesima proprietà.
225. **PULLARIOLO** - 1051 *Pullariolo*; 1361 *ad Polirolum*
Dal lat. *pullus* "germoglio, pollone, rampollo" (REW 6828) con doppio suff. in *-ario-* con significato collettivo e *-olus* diminutivo. E' verosimile che il toponimo abbia preso origine da un'area in fase di colonizzazione da parte di vegetazione legnosa, come un greto fluviale, oppure da un'area governata a ceduo per la produzione di pertiche e pali.
226. **PUNCIÙ** [*al Punciù*] - 1685 *il Ponchione*; 1815 *Ponchione*
Accr. in *-one* dal dial. crem. *puncia* "punta, spigolo": altra forma di *punta* (cfr. Bombelli, s.v.), di cui *Ponchione* è trascrizione ipercorretta. Indica comunemente appezzamenti di terreno a forma di cuneo o spigoli di campi.
227. **QUADRE** [*al Quàdre*] - 1685 *il Quadro*; *il Quadro detto il Prato vecchio*; 1815 *Quadro*
Dial. crem. *quàdre* "quadro, quadrato", dal lat. *quadrus* "quadrato, provvisto di quattro lati" (Forcellini, s.v.; REW 6921) dalla forma stessa dell'appezzamento. Per Prato vecchio vedi il n.216.
228. **QUADRONE** - 1685 *il Quadrone*; *il Fontanone alias Quadrone*; *il Quadrone à basso in Regona*; FSB 1774 *il Quadrone (...)* in *Saragozza*; 1815 *Quadronne*
Accr. in *-one* da *quadro* (vedi sopra). Per *Fontanone* vedi al n.137. *Régonna* è voce della bassa lombardia indicante "un terreno soggetto alle inondazioni dei fiumi (cfr. Olivieri 462; Bosshard 225); si tratta forse del riflesso di una base preromana **reca* "solco" (Battisti 152).
229. **QUARANTA** [*al Quarànta*] - 1815 *Quaranta*
Dal dial. crem. *quarànta* (*pertighe*), promuovendo a denominazione la misura della superficie della parcella catastale. La pertica cremasca vale m² 762,7364.
230. **QUATTORDICI** - 1815 *Quattordici*
Come il precedente, con riferimento alla misura della superficie catastale pari a quattordici pertiche. In realtà in entrambi i due casi ultimi, l'area degli appezzamenti, come è registrata nel 1815, appare inferiore al dato toponomastico ed il fatto è con ogni probabilità dovuto a successive frammentazioni.
231. **RAMBACOLE** - 1051 *in Rambacole*
Potrebbe trattarsi della contrazione di una forma declinata del tipo **in ramis ambis aquolis* che giustificerebbe la presenza di *-b-*, oppure, semplicemente **in ramis aquolis* se si volesse considerare *-b-* un'aggiunta non etimologica. Il significato potrebbe dunque essere quello di un terreno posto tra i rami distinti di un corso d'acqua.
232. **RAMELLE** - 1051 *Ramelle*
Si tratterà anche in questo caso di un'originaria forma declinata **in ra-*

- mellis*, con riferimento ad un sito posto tra i rami secondari forse del Serio, ora Serio morto. Dim. in *-ello* da *ramus* "ramo" (REW 7035) nella sua accezione traslata di "canale fluviale secondario".
233. **RAMIDÈI** [*i Ramidèi*] - 1815 Ramidelli
Dim. in *-ello* da *ramus* "ramo" (vedi sopra) con un ampliamento *-id-* tra il tema e il suffisso. In questo caso il riferimento è pertinente al corso del Serio morto attuale, residuo del tracciato fluviale che il fiume Serio occupava ancora nel Medioevo.
234. **RAMIDÈL** [*al Ramidèl*] - 1609 *il Ramidello*; 1685 *il Ramidello*
Come il precedente, al singolare. E' probabile che questi due ultimi toponimi rappresentino la continuazione del medievale *Ramelle*.
235. **RAMMOLE** - 1051 *Rammole*
Dim. in *-ulus* da *ramus* "ramo" (REW 7035) attraverso una forma originaria declinata e preceduta da preposizione: **in ramulis*, con significato analogo ai precedenti.
236. **RIULTÈLA** [*Riultèla*]
E' il nome dialettale dell'abitato di Ripalta Arpina, che riflette la dizione medievale del sito: Rivoltella, dim. in *-ello* dal lat. *riva* "riva, riviera" (Forcellini, s.v.; REW e REWS 7328), con chiaro riferimento alla posizione in riva al fiume Serio, e *altus* "alto" (Forcellini, s.v.; REW 387) che specifica l'evidente caratteristica delle scarpate morfologiche che definiscono le valli del Serio morto e del Serio attuale.
237. **RISÈTT** [*i Risètt*]
Dim. in *-etto* dal dial. crem. *riss* "riso" (vedi al n.159). In questo caso il toponimo indica la destinazione consueta degli appezzamenti così denominati, coltivati a risaia.
238. **RÒCOL** [*al Ròcol*]
Dial. *ròcol* "roccolo" (Samarani, Bombelli, s.v.), voce settentrionale designante un sistema di reti fisse poste in circolo e nascoste tra pareti alberate atte a favorire la sosta degli uccelli di passo, attrattivi da richiami, in modo da poterli facilmente catturare (cfr. Bottazzi 92). E' forse un derivato di *rocca* (Du Cange, s.v.; REW 7357) alla cui figura il roccolo allude per la forma e per la posizione solitamente eminenti.
239. **ROGGIA** - 1685 *la Roggia*; *il Molinetto alias la Roggia*
Dal lat. mediev. *rugia* (Du Cange, s.v.) "gora, canale per l'irrigazione o per il funzionamento di mulini" (Bosshard 246), nel caso specifico dedotto da un *flumen*, che è invece la designazione riservata dai documenti medievali ad un corso d'acqua di origine naturale, mentre la roggia è un canale artificiale. Il termine sembra discendere da una voce (*ar*)*rugia* che secondo alcuni Autori sarebbe di origine preromana (Pellegrini 452, che cita REW 678), secondo altri voce latina di ambiente minerario con significato primitivo di "galleria" (REWS 678) o, meglio, "galleria per lo scarico di miniere", ma di origine mediterranea occidentale (Devoto, s.v.; DELI, s.v.).
240. **ROVERETO** - 1051 *Rovereto*
Dal lat. *robur* "quercia" (REW 7354; Forcellini, s.v.) con il suff. collettivo fitonimico in *-etum*.
241. **SABBIA** - 1685 *la Sabbia*
Dal lat. mediev. *sabia* < *sabula*, plur. del lat. *sabulum* "sabbia" (Forcellini, s.v. *sabulo*, *-onis*), indicante i depositi alluvionali abbandonati dai fiumi, non solo di carattere sabbioso, ma anche ghiaioso (REWS 7484).
242. **SABBIAZZA** - FSB 1773 *la Sabbiazza (...)* lungo il Serio
Accr. in *-aceo*, reso al femm., da *sabbia* (vedi al n.241).
243. **SABBIE** - 1685 *le Sabbie*; FSB 1699 *le Sabbie*; 1815 *Sabbie*
Come il n.241, al plurale.
244. **SABBIETTA** - 1615 *Sabbietta*
Dim. in *-etto*, al femm. da *sabbia*.
245. **SABBIETTI** - 1685 *li Sabbietti*
Dim. in *-etto*, al plur. maschile, da *sabbia*.
246. **SABIÈT** [*al Sabièt*] - 1685 *il Sabbietto*
Come il precedente, al singolare.
247. **SABIÙ** [*al Sabiù*]
Accr. in *-one* da *sabbia*.
248. **SALA** - 1051 *Sala*; 1208 *ubi dicitur in Sala*
Voce germanica di tradizione longobarda, con significati diversi, dipendenti da una stratificazione cronologica specifica, quantunque affini. Se nell'accezione originaria il termine designava "la residenza padronale nella *curtis* per la raccolta delle derrate dovute al padrone" fini poi per indicare la "casa di campagna" (Pellegrini 427). L'espressione è passata nel lessico di alcune lingue romanze solamente con il valore di "grande stanza" attraverso la mediazione franca (Bezzola 200). E' comunque da considerarsi un toponimo da insediamento, indicando esso uno stanziamento di genti longobarde, tra i più genuini e diffusi sul territorio italiano (Sabatini 146, 153).
249. **SAN BENEDET** [*al San Benedèt*] - 1051 *Sancto Benedicto*; FSB 1555 *il S. Benedetto*; 1609 *il S.to Benedetto*; 1685 *il Sancto Benedetto*; 1815 *Sant'Benedetto*
Il toponimo prende forse origine dall'esistenza di una cappella o di una chiesa sul luogo così denominato, quantunque non risulti attestato da nessun documento noto. Altra ipotesi può ricondurre il toponimo ad una proprietà di cui era titolare un monastero benedettino.
250. **SANCTO VICENCIO** - 1051 *Sancto Vicencio*
Toponimo di origine agionimica dipendente dall'esistenza di una cappella o dall'appartenenza delle terre così denominate ad una chiesa o cappella intitolata a S. Vincenzo. E' assai probabile la persistenza di un nesso tra il toponimo medievale e la designazione del sito dove ancor oggi sorge

- un oratorio dedicato ai SS. Vincenzo ed Anastasio alla C.na Vallolta di sopra, in quel di Castelleone.
251. SAN GIUANÌ DA LA DISCESA [*al San Giuanì da la discésa*]
Dial. crem. *San Giuanì* "San Giovannino", ma il diminutivo dell'agionimo è qui dovuto alle piccole dimensioni degli appezzamenti così denominati. Il determinante spiega una caratteristica morfologica del campo, distinto da una evidente pendenza (dial. *discésa*), trovandosi esso lungo la scarpata morfologica della valle dell'Adda.
252. SAN GIUANÌ DA L'ULME [*al San Giuanì da l'ùlme*]
Il determinante nasce dalla presenza nel campo o al suo margine di un albero di olmo.
253. SAN GIUANÌ GRANT [*al San Giuanì grant*]
La specificazione si riferisce alle dimensioni del campo, più grande rispetto agli altri tre omonimi attigui. Per questo è anche detto *al San Giuanì grant*.
254. SAN GIUANÌ QUATORDESS PERTIGHE [*al San Giuanì quatòrdess pèrtighe*]
Il determinante specifica le dimensioni della superficie dell'appezzamento, esteso per quattordici pertiche. La pertica cremasca corrisponde a m² 762,7364.
255. SANT EÙSÈBE [*al Sant Eüsébe; al Santüsébe; al Santisöbe*] - 1609 il S.to Eusebio; 1685 il Santo Eusebio; 1815 S. Eusebio
Agiotoponimo riconducibile all'esistenza di una chiesa campestre dedicata a S. Eusebio, oggi scomparsa, alla quale il campo così denominato risultava adiacente. L'oratorio venne abbattuto nel 1727 (Zavaglio 292). Nel marzo 1958 vi furono riscoperte le fondamenta, di tipologia paleocristiana, cui apparvero appoggiate anche alcune tombe ritenute romane o tardo-antiche (*Insula Fulcheria*, II, Crema 1967, p.72) che di riflesso documentano l'antichità del sito.
256. SANTO GIOVANNI - FSB 1475 il San Giovanni Agojano; 1646 il S. Giovanni (...) alla Saragozza; 1685 il Santo Giovanni di presente Pianazza; di presente Baldino alias Santo Giovanni; 1815 St. Giovanni
Si tratta di un agiotoponimo probabilmente comune a più appezzamenti distinti, come indicano le citazioni documentarie, che potrebbero in parte corrispondere agli attuali campi detti *San Giuanì* (vedi ai nn.251-254). Si può congetturare che il nome derivi da un beneficio della chiesa di S. Giovanni in Ripalta Arpina. L'intitolazione a questo santo compare già nel 1051 abbinata a quella di S. Maria, cui era consacrata la locale cappella prope ipso castrò edificata. Vale la pena, però, di ricordare che un altro oratorio dedicato a S. Giovanni, costruito tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo, esiste tuttora nel nucleo rurale di Boccaserio, al quale saranno però forse da correlare più verosimilmente altri terreni posti in comune di Montodine detti anch'essi *S. Giuanì*.
257. SARAGÒSA [*la Saragòsa*] - 1685 la Saragoza; il Chios detto la Saragoza; FSB 1713 la Saragozza (...) in Saragozza; 1815 Sarragozza
E' toponimo di etimologia incerta. L'Olivieri (s.v.) sulla scorta degli studi di G.D. Serra, ne ammette la derivazione da un nome pers. femm., "uno dei non pochi dedotti da nomi di paesi e città famose nel Medioevo". Quindi anche il nostro sarebbe un lontano riflesso del nome dell'importante città spagnola. A sostegno di tale possibilità si può aggiungere che lo stesso nome pers. femm., *Saregoza*, risulta attestato anche da noi in un documento del 1177 (cfr. E. Falconi, *Le carte Cremonesi dei secoli VIII-XII*, vol.III, Cremona 1987. doc. n.542, pp.241-243). Tuttavia la pronuncia dialettale *Saragòsa*, con -s- postonica sonora, che ne presuppone una derivazione da -d- o da -g- suggerisce di ricercare il probabile etimo in una voce diversa.
258. SCANDÌ [*al Scandì*] - 1685 il Scandino; il Scandile
Dal lat. *scandilis* deverbale di *scandere* "salire" (Forcellini, s.v. scando), termine indotto dall'andamento a scaglione dell'appezzamento così chiamato, sito nella valle del Serio morto.
259. SCANDÌ [*ai Scandì*] - 1685 alli Scandini; alli Scandili; 1815 Scandini
Come il precedente, al plur. In questo caso l'andamento a gradoni, o comunque saliente, degli appezzamenti posti tra la valle del Serio vivo e il livello fondamentale della pianura, è assai evidente.
260. SCANIDO - 1685 il Scanido al piede della Costa delli pezzi di terra detti li Scanidi
Dal lat. *scamnilis*, aggettivazione da *scamnum*, che oltre alla comune accezione di "sedile, gradino, predella" (Forcellini, s.v.; REW 7649) assume particolari significati relativi all'ambiente agrario che vanno dalla definizione di "una grande zolla salda, non frantumata" a quella di "spazio di terra soda, non rotta dalla vanga, tra due alterne fosse o solchi" o, ancora, a quella di "terreno esteso maggiormente nel verso della larghezza" (cfr. Forcellini, s.v. scamnum).
261. SCANILETTO - 1685 il Scaniletto zerbio; Morta detta del Scaniletto à zerbio
Come il precedente, del quale è un dim. in -etto. Dalla condizione di incolto di questo terreno (zerbio) parrebbe più probabile, tra le varie possibilità semantiche offerte dal toponimo, quella riconducibile alla natura di terreno saldo, non lavorato.
262. SERAI [*i Serài*]
Dial. crem. *serài* "serraglio" da *serrarium* < *serraculum* (REW 7862) dim. di *sera* "chiusura, serratura" o, per estensione, "terreno chiuso da riparo", con lo stesso valore di *chioso*, quantunque l'ubicazione dei campi così denominati, lungo il Serio morto, possa far pensare anche a particolari opere di sbarramento idraulico (cfr. Olivieri 503). Meno probabile ci parrebbe, qui, un riferimento a strutture fortificate. Pur insistendo il toponimo sul territorio di Castelleone ne abbiamo tenuto conto per una possibile attinenza con il n.93.

263. SÈRE MORT [al *Sère mort*]
L'appezzamento prende il nome dal vicino canale del Serio morto che, diramatosi dall'asta principale in quel di Castelleone e convogliato in galleria per sottopassare l'area delle Vallolte, sfocia in Adda a Gombito.
264. SIDÖM [al *Sidöm*] - 1685 *il Sedume*; 1815 *Sedumi*
Dal lat. mediev. *sedimen* (REW 7784), deverbale di *sedere* "star seduti" (Forcellini, s.v.), ma anche "aver sede", per cui *sedimen* passa anche al valore di "suolo" (REW 7784) ed a riflessi semantici diversi, anche se affini, quali: "podere; area destinata a costruzione; casa rurale" (Bosshard 270)._‡
265. SILVA DE SALA - 1051 *Silva de Sala*
Dal lat. *silva* "selva, bosco" (REW 7920). Per il determinante si veda il n.248.
266. SIRCÈRE [le *Sircère*] - 1685 *le Cerchiere*; 1815 *Cerchiere*
Dalla voce mediev. *circlaria* "campo chiuso da muri o siepi" (Du Cange, s.v.) che ci pare l'etimologia più plausibile, benchè diversi autori (Olivieri 169; Pellegrini 464; DEI IV, 3177 e altri ancora) vi vedano una dipendenza da un **querclaria* o **querclaria*, ovvero una derivazione da un'antica forma *cerqua* per "quercia". Il Pieri (231 e 249) oscilla tra un'interpretazione analoga, in connessione con la voce *quercus* e una spiegazione fondata sull'indipendenza del termine cui attribuisce il significato di "luogo piantato a castagnuoli da far cerchi". Si veda anche il n.90.
267. SPELTINO - 1609 *il Speltino*; 1685 *il Speltino*; FSB 1709 *lo Speltino*; 1815 *Speltino*
Agg. in *-ino* dal lat. *spelta* "spelta, farro" (Forcellini, s.v.; REW e REWS 8139; Du Cange, s.v.) una specie di frumento vestito, adatto ai terreni poveri e resistente al freddo, largamente coltivato sin dall'epoca romana. Questa ci pare la spiegazione più probabile (cfr. Pieri 235) anche se non si può escludere una possibile dipendenza del toponimo dal cognome *Spelta*, tuttora presente in area cremasca e cremonese.
268. SPELTONE - 1685 *il Speltone*
Accr. in *-one* dal lat. *spelta* "spelta, farro" (si veda il toponimo precedente).
269. STRADELLE- 1815 *Stradelle*
Dim. in *-ello* da *strada*, al plurale.
270. STRADONE DELLA CANOVA - FSB 1652 *lo Stradone della Canova*
Per il determinante si veda il n.80.
271. STRADONE DE MORARI - 1685 *il Stradone de Morari*; FSB 1775 *lo Stradone de' Morari*
Stradone è accr. in *-one* da *strada*, con evidente allusione alle non comuni dimensioni. Il determinante riflette una voce mediev. *morarius* "moro, gelso" (Du Cange, s.v.) già documentata in tale forma nel Capitolare de Villis, di epoca carolingia.
272. STRATA - 1051 *la Strata* (l'Astegiano nella sua trascrizione dà, invece, *Lafrata*)
Dal tardo lat. (*via*)*strata* "strada" (REW 8291) o, più precisamente "via lastricata; via selciata a strati" (Pellegrini 465), con probabile riferimento alla via romana *Mediolanum-Cremona*, di cui un tratto ricadeva in territorio di Rivoltella (cfr. P.L. Tozzi, *Una nuova via romana fra Milano e Cremona*, estr. da «Athenaeum», Studi priod. di lettere e storia dell'antichità, vol.LII, fasc.3-4, Pavia 1974, pp.320-325). Nella versione dell'Astegiano si potrebbe vedere una derivazione da *fracta* "luogo diboscato; bosco tagliato a raso" o anche "siepe, boscaglia" (DT., s.v.), ovvero da *frata* "luogo incolto nei pressi di una fortificazione" (Pellegrini 447).
273. SUPASSE [le *Supässe*; le *Sopässe*] - 1815 *Foppazze*
Dial. crem. *sòpa* "buca, fossa", alterazione del più consueto *fòpa*, derivato da *fovea* (Forcellini, s.v.; REW 3463). Nel caso di specie si tratta di un accr. in *-aceo*, al femm. plur. (vedi al n.128).
274. SUSSILLA - 1051 *Sussilla*
Il termine suggerisce un accostamento al pers. lat. *Socilius* o *Socellius* (Schulze 233, 444) e rappresenterebbe pertanto un toponimo fondiario romano assuffissato riferito a *villa* o *colonia*.
275. TENTUR [al *Tentùr*] - 1815 *Tentore*
Forse dal lat. mediev. *tentorium* "luogo in cui vengono stesi i panni" (Du Cange, s.v.), probabilmente dopo essere stati sottoposti a tintura. Non si può escludere però una derivazione dal cognome *Tintori*.
276. TREERSÌ [al *Treersi*] - 1815 *Traversino*
Denominazione propria a due campi non contigui. Dim. in *-ino* dal lat. *transversus* "trasversale, posto a traverso, obliquo" (Forcellini, s.v.), probabilm. per una qualche particolarità del campo rispetto all'orientamento, ovvero perchè attraversato da strade, sentieri o corsi d'acqua (cfr. Olivieri 544).
277. TRENTACINCH PÈRTIGHE [al *Trentacinch pèrtighe*]
Così detto in base all'estensione superficiale del campo, pari a trentacinque pertiche (vedi ai nn. 229-230).
278. TRENTADÓ PÈRTIGHE [al *Trentadó pèrtighe*]
Analogo al precedente.
279. TÜRCHÈTT [al *Türchètt*] - 1685 *il Turchetto*; 1815 *Turchetto*
Da un cognome *Turchetti*.
280. ÜNGÜRA [l'*Üngüra*] - 1685 *la Longura*
Dal tardo lat. *longaria* "striscia lunga di terreno" (Pellegrini 472). Come il n.168 al singolare.
281. VALLETTA - 1685 *la Valletta*
Dim. in *-etto*, al femm., da *valle* (vedi il seguente).

282. *VALLI* - 1609 *le Valli*; 1685 *le Valli in due quadri*
 Dal lat. *vallis* "valle" (Forcellini, s.v.; REW 9134) qui riferito ad aree poste in basso rispetto ad altre e presumibilm. ubicate nel solco del Serio morto, il che si connette facilmente con un secondo significato di "valle"; allusivo a raccolte d'acqua stagnante qui certamente appropriato alla situazione specifica.
283. *VALLOTTI* - 1609 *alli Vallotti*; 1685 *alli Vallotti*
 Dim. in *-otto* da *valle*.
284. *VALOLTA* - 1625 *la Valolta*
 Dial. crem. *val* "valle" < *vallis* e *olta* "alta" < *altus* (Forcellini, s.v.). Certo per la posizione relativamente più elevata rispetto a qualche altro riferimento. Qui forse ancor più chiaramente il termine "valle" deve essere considerato nell'accezione di "ristagno d'acqua".
285. *VALSANO* - 1051 *Valsano*
 Parrebbe una derivazione aggettivale da *vallis* "valle" (Forcellini, s.v.; REW 9134), attraverso un **vallicianus* concordato con un sostantivo sottinteso, quale *fundus*, *ager* o altro simile. Dato, però, il suff. aggettivale *-anus*, caratteristico indicatore di proprietà fondiaria, si potrebbe anche presupporre una derivazione da un nome pers. lat. **Valcius* o **Valtius* che, tuttavia, non risulta noto.
286. *VEDRENOLDO* - 1051 *Vedrenoldo*
 Potrebbe trattarsi di un riflesso del lat. *veteretum*, con significato più o meno di "terreno originariamente coltivato, ma da lungo tempo improduttivo, poichè abbandonato e trasformato in incolto da inveterata trascuratezza" (Forcellini, s.v.) e dal lat. *altus* "alto" (Forcellini, s.v.; REW 387), presumibilm. dalla posizione topografica elevata.
287. *VUALARINO* - 1051 *Vualarino* (secondo L. Astegiano *Walarino*); sec.XII seconda metà *stratam de Gualarino*
 Toponimo ascritto ancora nel XII secolo alle terre di Manzano. Agg. in *-ino* dal nome pers. germ. *Wallari* (Fürstemann 1518) proprio anche di un duca longobardo che governò a Bergamo durante l'interregno (Paolo Diacono, *Hist. Lang.*, II, 32). *Un locus qui dicitur Vallarino* è ricordato nel 998 a Crotta d'Adda (cfr. E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, I, Cremona 1979. doc. n.100, pp.273-276).
288. *ZANINELLO* - 1685 *il Zaninello*
 Da un cognome *Zaninelli*.
289. *ZENEVREGO* - 1051 *Zenevrego*; 1073 *loco qui dicitur Zenevredo*; sec.XII seconda metà *Val de Zenevrego*; in *Genevreda*
 Toponimo ascritto ancora nel secolo XII alle terre di Manzano. Riflette un lat. *juniperetum* "ginepreto", collettivo fitonimico in *-etum* da *juni-perus* "ginepro" (REW 4624).